

HA PRESO IL VIA L'OPERAZIONE "SCANDAGLIO FISCALE" - pag. 6

mako s. p. a.
industria articoli promozionali

DIREZIONE COMMERCIALE/SEDE LEGALE
VIA DEI MILLE 71 - 91100 TRAPANI
TELEFONO [0923]23280

calendari (carta, metallo, plastica, sughero)
- agende - penne - posacenere - oggetti in
pelle - cappellini - borse e magliette pub-
blicitarie e turistiche - panni gialli - tute
sportive - camici - indumenti da lavoro -

La dura estate dell'automobile
pag. 2

**Il superaffollamento nella
riforma universitaria** pag. 7

**Le elezioni del parlamento
europeo** pag. 7

TITO COLLI s.p.a.

CONCESSIONARIA



officina assistenza - magazzino ricambi
TRAPANI - Via Tripoli - Tel. (0923)27277

IL "MISTERO BUFFO" ITALIANO - pag. 2

ANNO I - NUMERO 21 - 19 LUGLIO 1977

abb. post. gruppo II/70% - II quindicina

UNA COPIA LIRE 250

IL CORRIERE

SETTIMANALE DI POLITICA, ECONOMIA E ATTUALITA'

PERCHE' DIMINUISCONO ANCORA GLI SPETTATORI DEL "LUGLIO" - pag. 4

PER LA PUBBLICITA' SU

IL CORRIERE

RIVOLGERSI ALLA EDITRICE

GE.P.A. spa

Via dei Mille 69/71 - Telef. (0923)21299
91100 TRAPANI

**Le prospettive per la soluzione
del problema asili-nido** pag. 4

**I limiti dell'età pensionabile
per le lavoratrici** pag. 6

Esperienze di teosofia pag. 6



**RADIO
SCIROCCO**

VIVI LIBERO, ASCOLTA LIBERTA'

91100 TRAPANI
Salita S. Anna 74 - Canale 1 MHz 100
91025 MARSALA
Via G. Mazzini 24 - Canale 2 MHz 99

LE SPIAGGE TRAPANESI SONO UN DEPOSITO DI RIFIUTI - pag. 4

La posta pag. 2

Agricoltura e occupazione pag. 2

Cronaca di Alcamo pag. 5

**A Trapani "vivono" gli spazi
morti** pag. 5

direttore responsabile
giovanni caleca
segretaria di redazione
rita bommarito

redazione
amministrazione
via dei mille 69
telefono 21299 - trapani

stampato presso
arti grafiche g. corrao
telefono 28324 - trapani

edizioni
ge.p.a. spa - trapani
decreto di registrazione
tribunale di trapani
n. 134 del 12-2-1977

**Fino a quando la fiducia alla
giunta Grimaudo?** pag. 5

**Le frasi celebri
e il Consiglio comunale** pag. 5

L'unificazione delle pensioni pag. 7

Lo sport pag. 8

Il «mistero buffo» italiano

Voglio assicurare subito il lettore che non intendo parlare di Dario Fo. Se ne è parlato anche troppo dando voce a simboli di serpente, valore storico ad episodi occasionali, portata critica a posizioni di astio non controllato. Intendo soffermarmi sul mistero buffo italiano di cui tutti parliamo sottovoce, di cui tutti si è convinti e nessuno fa niente per cambiare l'andazzo, per dire come di fatto stanno le cose.

E poi non si tratta di cose complesse o composite che esigono l'esercizio del potere legislativo, giudiziario o esecutivo. Forse ci vorrebbe il quarto potere (la stampa) che a coro sapesse e volesse dire le cose evidenti. Il mistero buffo italiano è inteso di tanti elementi, di tante piccole cose e anche di un linguaggio che dà fastidio perché non solo è equivoco, ma è anche falso. Ecco qualche esempio.

L'uso del vocabolo fascista. Tutto quello che non garba è stigmatizzato come metodo fascista. Una persona vuole fare sul serio, è ordinato e intima l'ordine, si impegna per le cose serie? E' tacciato di fascista. Un papà che vuole accarezzare con liberalità i figli nelle cose giuste, accondiscendere prontamente alle loro legittime richieste, ma si trincerava in un no assoluto in cose non ammissibili o in quel dato momento prudenzialmente non accettabili, viene tacciato di fascista.

Il professore, che fa il suo dovere, porta sulla cattedra la sua competenza e competenza, si chiama alla compostezza e rispetta l'uso civico delle vie cittadine, è un fascista. E se si fa ricorso agli individui di organi civici competenti (sindaco o assessori) si rispondono che i ragazzi devono giocare e che le ragazze sono illegittime (qui però se i ragazzi andassero a giocare sulla strada dove si erge la loro abitazione). Una persona, cui per i motivi detti era stato etichettato di fascista, rispondeva: se questo è il fascismo, lo sono.

Dare del fascista in tali casi vuol dire rivalutare il fascismo, vuol dire augurarci di essere tutti fascisti. L'Italia ha bisogno di ordine, di compostezza, di lavoro. Ma questo potrebbe anche considerarsi cosa di poco conto: sono giustiziati emessi da ragazzi e per di più in momenti di rabbia. Ma c'è l'adulto, l'uomo di cultura, il professionista stimato che agisce nello stesso modo, e usa lo stesso vocabolario.

Si discute sul Concordato tra la Santa Sede e l'Italia? Ecco il giudizio corrente: il Concordato ha matrice fascista. Que-

sta gente catalogata tra le persone di cultura (hanno una laurea, un diploma) dovrebbe conoscere il principio elementare di Diritto internazionale per il quale i trattati internazionali non vincolano i governi, ma gli Stati. Il Concordato tra la Santa Sede e l'Italia non ha vincolato il fascismo, ma l'Italia. Chi poi va a leggere gli atti dell'Assemblea costituyente troverà l'intervento dell'on. Vittorio Emanuele Orlando il quale disse: «Questo è ormai storico: quella che è la base degli accordi lateranensi era stata definitivamente conclusa con me. Il mio non fu un tentativo, come tanti altri ne registra la storia: effettivamente a Parigi, nel giugno 1919, tra la fine di maggio e il 10 giugno, i primi accordi poterono dirsi conclusi».

Il 25 maggio 1947, in Assemblea costituyente, l'on. Togliatti faceva una nota di confidenza: «Gramsci mi diceva che, il giorno in cui si fosse formato in Italia un governo socialista, io, come primo ministro socialista, uno dei principali compiti di questo governo, di questo regime, sarebbe stato di liquidare completamente la questione romana, garantendo piena libertà alla Chiesa cattolica».

Si discute sull'insegnamento della religione nelle scuole italiane? Bisogna abolire l'insegnamento della religione. Ma che fascista. Nelle città ammesse all'Italia dopo la prima guerra mondiale nelle scuole c'era l'insegnamento di religione. Ma il più saputo dice la religione non può essere materia di insegnamento, confondendo la virtù della religione con il contenuto della religione. Bisogna abolire l'insegnamento della religione, come se questa non fosse una componente (e quale componente) della educazione. Altri e tra questi, purtroppo, anche l'on. Andreotti, afferma: no che chi vuole può scegliere. Ora dell'insegnamento di religione non si tratta di scelta, ma di opzione. Lo studio è per l'alunno lavoro. Ora chi è quel l'operaio che, posto nelle condizioni di ottenere un'ora in meno di lavoro, non farà tale scelta? Chi non vuole l'insegnamento di religione deve optare per un'altra materia; e quale possa essere lo diranno i competenti.

Si parla dell'aborto? Bisogna liberalizzare o legalizzare l'aborto, perché la vigente legge, si dice, è fascista. Il Codice penale italiano vieta in Italia dal 1930 in esso la legge sull'aborto del fascismo ha solo il titolo «Dei delitti contro la dignità e la sanità della stirpe». Il contenuto di poche modifiche che ora aggravano e ora attenuano le pene è preso dal Codice Zanardelli che fu approvato l'1 gennaio 1890. E si potrebbe continuare ancora.

MICHELE MANUGUERRA

Concorso nella Guardia di Finanza

La Gazzetta Ufficiale n. 153 del 7 giugno pubblica il bando di concorso per titoli per il reclutamento di 50 sottotenenti di complemento della Guardia di Finanza, riservato ai giovani laureati in discipline giuridico-economiche, che non abbiano ancora adempiuto agli obblighi di leva e non abbiano superato il 26° anno di età.

Lo svolgimento del concorso comprende la valutazione dei titoli e l'accertamento della idoneità fisico-psico-attitudinale. I vincitori del concorso sono ammessi al corso allievi ufficiali di complemento, che avrà la durata di quattro mesi. Per informazioni più dettagliate gli interessati possono rivolgersi ai Distretti militari e ai Comandi della Guardia di Finanza. I termini utili per la presentazione delle domande e per la relativa documentazione sono stati prorogati al 22 luglio e all'11 agosto 1977.

Leggi e decreti della Gazzetta Ufficiale

Sulla Gazzetta Ufficiale n. 177 del 30 giugno 1977 sono state pubblicate le seguenti leggi:
— legge 16 giugno 1977 n. 348, concernente modifiche di alcune norme della legge 31 dicembre 1962 n. 1859, sulla istituzione e l'ordinamento della scuola media statale;
— legge 29 giugno 1977 n. 349, che reca le norme transitorie per il trasferimento alle Regioni delle funzioni già esercitate dagli enti mutualistici e per la stipulazione delle convenzioni uniche per il personale sanitario in relazione alla riforma sanitaria.

La dura estate dell'automobile

Eravamo abituati che con l'avvento dell'estate l'automobile usciva dalla città e si riversava nei luoghi di villeggiatura. Anche quest'anno le cose non andranno diversamente. In considerazione di ciò, ogni anno il mercato dell'automobile, usato o nuovo che sia, si adegua sempre ai cambiamenti scaturiti dalla nascita della bella stagione, ma in questi ultimi anni l'automercato ha dovuto registrare fatti nuovi e inconsueti che hanno modificato certe tendenze e influito negativamente su tutto il settore.

La crisi economica, le trasformazioni sociali, il rallentamento della produzione, gli aumenti dei costi fecero ravvedere gli utenti e certe attenzioni riservate all'automobile ad ogni inizio d'estate non sono più una consuetudine per gli italiani, che incominciano a fare molti ripensamenti. E forse potrebbe essere anche questo un bene!

Oggi, la massa dei cittadini, dovendo riversare buona parte delle sue spese ai trasferimenti nei luoghi di villeggiatura pensa meno all'automobile: in tempi non molto lontani pensava di più all'automobile per l'estate e realizzava il progetto delle vacanze senza fare troppi conti per le spese di villeggiatura; oggi pensa soprattutto a queste ultime, trascurando l'automobile, per la quale al massimo si orienta per una buona messa a punto per eventuali lunghi viaggi. Ma non oltre. D'altro canto ai lunghi viaggi pensa anche meno, causa gli oneri che comportano gli alti costi di carburante, e preferisce accorciare gli itinerari.

Il treno ne ha approfittato e sta riprendendo le posizioni che deteneva nel passato; l'automobile si muove di meno e meglio si conserva per l'inverno; l'automobile non è più la reginetta incontrastata delle vacanze. Tutto ciò da un canto rappresenta un bene, perché si realizza la contrazione dei consumi in un periodo di congiuntura, ma è anche un male, perché il raggiungimento del livello di saturazione va a danno del settore industriale. Non contenendo certe trasformazioni o non prevedendone i riflessi negativi, si giunge sempre a risultati disastrosi, come nel caso nostro, che ha avuto i suoi risvolti negativi in occasione della precaria situazione economica italiana.

La nostra politica non ha reso affatto un buon servizio all'automobile collocandola nel posto giusto, non come oggetto di smodata ricercatezza, ma come utile mezzo di locomozione.

Agricoltura ed occupazione

L'agricoltura è un settore che crea posti di lavoro con investimenti minimi ed in questo momento in cui si parla tanto della necessità di creare posti di lavoro per i giovani, molto si può fare in questo settore, incentivandolo.

Mentre per un posto di lavoro nel settore agricolo si spendono dai 20 ai 25 milioni, per creare un posto di lavoro nell'industria occorrono dai 200 ai 250 milioni, senza dire che il reddito nell'agricoltura è più certo e si realizza una più equa politica del territorio nonché una più omogenea distribuzione della popolazione e delle forze del lavoro. E' chiaro che lo sfruttamento della terra non può essere considerato come un passatempo, perché le piante non nascono da sole e perché l'utile dalla terra non si ricava lasciandola sfruttata ad altri; nemmeno si deve sfruttare con gli antichi sistemi o che siano del tutto artigianali.

Programmando seriamente il settore, è necessario istituire un regime preferenziale per i giovani che scelgono di lavorare di terra, e che favoriti nell'accesso e nella gestione dell'azienda: a questo fine, viene sollecitata l'istituzione dell'Albo degli agricoltori, cui andrebbero i benefici concessi all'agricoltura e i crediti agevolati. Bisogna ancora frustare qualsiasi forma di speculazione, disciplinando l'uso della terra ed infine regolamentare la prestazione di manodopera saltuaria legata strettamente ai cicli di produzione.

Oggi, assistiamo nel settore agricolo al triste spettacolo del lavoro nero e tutti non siamo nel vero quando diciamo che la vittima non è sempre il singolo lavoratore quanto la società, in quanto il lavoratore si presta volentieri ad una forma di sfruttamento e di contributi che — se lavorasse — sarebbero a carico del datore di lavoro. Ma in questo modo, pur lavorando poco o dedicandosi ad altre attività, si garantisce l'indennità di disoccupazione, che in verità lo ripaga ampiamente dei soldi versati in certi casi. Anche se questo fenomeno non si verifica per tutti, in ogni caso ne viene danneggiata la società assicurativa, che vede il suo deficit crescere di anno in anno.

Se le cose avvenissero alla luce del sole e si creassero le premesse concrete per il lavoro ai giovani, nessuno ricorrebbe o potrebbe ricorrere a sotterfugi del genere: tutti potrebbero vivere tranquilli in una società ordinata, che vedrebbe anche diminuito il suo disavanzo.

Documento DC sui patti mezzadriili

In Sicilia, 24 deputati regionali della DC hanno firmato un documento con il quale esprimono viva preoccupazione e riserve di ordine politico sul disegno di legge in discussione al Senato che prevede la trasformazione coattiva dei patti mezzadriili e coloni in contratti di affitto. A loro giudizio, considerato che nella regione la colonia interessa decine e decine di migliaia di aziende agricole, prevalentemente di modeste dimensioni, non meditate e affrettate iniziative legislative rischierebbero di determinare gravi lesioni sociali. In definitiva — così concludono — il costo politico di tale trasformazione finirebbe con l'essere a carico della DC e dei partiti intermedi, con conseguenti pericoli di ordine più generale.

La posta de «Il Corriere»

Problemi del turismo

Signor Direttore, ho letto con attenzione l'interessante articolo «Comunicazioni ancora difficili e la ricettività inadeguata frenano il turismo nel trapanese», apparso sul n. 18 del «Corriere» del 28 giugno.

Con preghiera di pubblicare la presente tra le «spot» in arrivo, mi consenta, tuttavia di esprimere qualche osservazione che scaturisce, almeno in parte, dalla lettura del citato articolo.

Faccio notare, intanto, che oggi, ogni qualsiasi pubblicazione turistica di una località non può più seriamente farsi con il solito cliché delle bellezze naturali, del mare pulito del sole, della storia, dell'arte, dell'archeologia, della gastronomia, ecc. ecc. E' un discorso trito e ritrito — ancor oggi valido, intendiamoci per propalare e costituire l'offerta turistica di un territorio; ma se si consideri, che l'inquinamento è oggi un po' dovunque (più altrove e meno da noi — ma anche da noi!) e che altre località meridionali od insulari italiane e straniere possono soffrire le medesime caratteristiche di sole, mare, arte, folklore ecc., allora si deduce che la politica turistica deve, oggi, essere improntata in maniera diversa e soprattutto più «dinamica», indirizzando «la conseguente azione politico-programmatica in modo, che essa esca dal chiuso delle vecchie delimitazioni geografico-istituzionali» (cfr. «Il turismo e la riforma dell'organizzazione amministrativa regionale» - ediz. Associazione Aziende Autonome di cura, soggiorno e turismo della Regione Siciliana - 1977 pag. 11) e, aggiungo io, puntando alla stagione totale e comunque dilatata. Il problema del turismo, in generale, e quindi in particolare per la provincia di Trapani, non è rappresentato dal fatto, di impegnare gli impianti di occupare il personale, per due o al massimo tre mesi estivi; se così fosse non sarebbe un problema; ma il problema gravissimo è invece costituito dal tentativo di occupare e impegnare i medesimi impianti e personale per tutto l'arco dell'anno: solo così il turismo può diventare una seria industria ad alto tasso occupazionale; diversamente resta solo un fatto marginale e dagli altissimi costi di produzione difficilmente ammortizzabili.

Creare ancora strutture e infrastrutture nelle località turistiche trapanesi per fruirne nella sola brevissima stagione estiva è un nonsenso e costituisce solo uno sperpero di energie e di denaro.

Proprio per questo, bene stanno facendo alcune località turistiche italiane a lanciare itinerari gastronomici, o scoprire e riscoprire l'agriturismo, o vendere settimane bianche particolarmente favorevoli, o a creare un carnet di facilitazioni e riduzioni (per es. la Milan card dell'EPT di Milano) ed altre iniziative ancora, ma tutte rivolte ad allungare la stagione turistica. Lo stesso Assessorato regionale del turismo siciliano sta per lanciare la Sicilia in circuiti turistici invernali e questo caso fa comodo, servirsì del trito cliché del sole, del clima favorevole sul mare pulito della balneazione anche invernale ecc.).

Vicerversa perpetuandosi ancora l'abitudine di godere le vacanze e fare turismo tutti nello stesso periodo, a parte gli incresciosi continui incidenti derivanti dal sovraffollamento e lo sconosciuto ma ovvio aumento dei prezzi, viene a verificarsi quel tanto temuto e deprecato inquinamento che è il peggiore di tutti e che tutti gli altri abbraccia e contiene: l'inquinamento da uomo... mi sovvengono a questo punto le parole, frustate di accorta riflessione, del grande economista (universalità di Firenze) Piero Barucci: «Turismo, fine di un mito?». E' l'uomo, ogni uomo, che può e deve dare una risposta, contribuendo, se può, a risolvere il problema.

In ultimo, gradirei sapere, a cosa si prenda l'arcivescovo quando accenna ai consorzi turistici creati tanti anni fa...?

Chiedo venia se mi sono alocanto dilungato e ringraziando per l'ospitalità. Le porgo signor Direttore, i più cordiali saluti.

LEONARDO POMA

A quando il centro diagnosi tumori?

Egregio Direttore del «Corriere», scrivo anche a nome di tutte le donne facenti parte e simpatizzanti del Comitato Salute Donna. Abbiamo cooperato e, diciamo pure, lottato perché a Trapani si costituisca il Centro citologico per la diagnosi dei tumori della sfera genitale femminile. Le siamo grate per l'appoggio dato alla nostra campagna per mezzo degli articoli pubblicati sul Suo settimanale, che ne hanno sempre evidenziato l'utilità umana, sanitaria e sociale.

Sempre in relazione a tale problema il giorno 9 nell'«Atrio» Majorana di Erice si è avuto un convegno patrocinato dal prof. Scio, nel corso del quale illustri professori hanno tenuto conferenze ed offerto chiarimenti ed interessanti informazioni di natura prettamente scientifica.

Noi donne del CSD, tutte le lavoratrici, non abbiamo potuto offrire, con nostro vivo rammarico, una partecipazione compatta e partecipare numerose a tale incontro poiché la parte del convegno di nostro interesse ha avuto luogo nella mattinata di sabato. Tuttavia abbiamo seguito con vivo interesse in quanto è servita a dar voce autorevole al discorso da noi iniziato modestamente. Ci auguriamo, inoltre, che chi di competenza abbia porto orecchio a quanto detto sulla necessità che l'auspicato Centro venga costituito al più presto e con gli accorgimenti che lo dotino fin dall'inizio di personale sperimentato e di mezzi necessari alla perfetta efficienza.

L.S.L.

Ristorante «SIRENA»

di Antonino Sansicuro

nuovo salone
trattenimenti - matrimoni

VIA ASMARA LUNGOMARE - BONAGIA

Razionale ricerca di rappresentazione nella pittura di Pietro Billeci

La livida luce del 5 novembre ci accoglie alla personale di Pietro Billeci con i suoi colori piatti, freddi e agghiacciati. La donna clown ammicca dal quadro nascondendo dietro a trucco più le lacrime che il sorriso, mentre le falene non illuminano ma danno drammaticità ai tre volti di donna. Nel teatrino siciliano i pupi e gli spettatori con la classica coppia ci pongono dinanzi al dilemma se i veri pupi sono quelli del teatrino o non piuttosto i siciliani, da sempre pronti a recitare la parte per il conquistatore di turno.

I quadri di questa personale sono nel complesso ventiquattro, in ognuno c'è il lodevole tentativo di dire qualcosa, di esprimere il proprio mondo legato non soltanto alla propria interiore autobiografia ma alla terra e soprattutto alla nostra condizione di uomini.

Alcuni di questi quadri risultano olografici, pare che il pittore segua l'idea e non il sentimento, così non possiamo parlare d'ispirazione ma piuttosto di ricerca razionale di rappresentazione. Infatti l'olografia è da intendersi non tanto nel senso tradizionale quanto nella minuscola attenzione ad ogni più piccolo particolare che il Pittore ritiene necessaria alla rappresentazione grafica per esprimere la propria idea.

Questo accesso di razionalismo è un peccato che Billeci si porta in alcuni suoi quadri, che invece è completamente assente negli acquarelli e nei disegni. In essi vi è tanta di quella autentica, spontanea volontà e capacità di dire che sorprende per la sua sohietezza.

Il Nostro è giunto tardi alla pittura come professione; egli infatti ha fatto per lunghi anni l'ufficiale della marina e successivamente per gravi motivi personali ha dovuto abbandonare l'azzurro dei mari e scoprire i colori della terra. Il ricordo di quel mare si è trasformato nella sua fantasia nel bleu con cui sempre rappresenta la fatica, così come il nero è il colore che ama e odia contemporaneamente; vorrebbe rifiutare ma non sa farne a meno. In questo nero avverte la memoria di Il Greco anche se diverso è l'humus culturale e psicologico oltre che la tecnica con cui è usato.

Riteniamo che Billeci sia migliore disegnatore che pittore vorremmo vedere una sua personale di disegni con qualche eccezione; infatti, nel ritratto come nel paesaggio, è più la linea nervosa del disegno che la pastosità dell'olio a realizzare gli effetti più sapienti, a trasmettere un messaggio, ad esprimere un sentimento.

Cenni biografici

Vincenzo La Grassa è nato a Taranto il 7 gennaio 1948; risiede a Trapani, vive sul mare per professione; perito tecnico industriale, artisticamente autodidatta. Mostre: Estemporanea «La Salerniana», Collettiva «La Scalinata», Collettiva «Cornice d'oro» di Parma.

Cenni critici

I dipinti di La Grassa ti producono una certa emozione della quale, a prima vista, non sai spiegarti il perché; v'è un misto di «spesantatezza» e di «eleganza» nel contempo non fess'altro che per quelle tinte forti e vigorose e quelle «improvvisazioni» di chiari, per quei soggetti robusti eppure privi di vita e quei cieli che sanno di maledizioni, pesanti, fusi con la terra; senti quasi un desiderio di evasione, una ribellione intima nei volti liberare da «qualcosa» che non ti spieghi ma che pure è «chiaro» e inecquivocabile.

L'autore esegue, con la sua «spatola» interprete di una vita sofferta, una nota a tre mani; la nota è il suo pessimismo

e la sua angoscia in una vita non realizzata, le tre mani sono il cielo, la terra e il mare fusi in un amplesso sacro e profano nel contempo: sacro perché la luce di Dio filtra sempre l'animo dell'uomo nella bontà, nella coscienza e nello spirito attraverso l'alambicco del dolore e della disperazione, profano perché i desideri umani frustrati o contorti sfidano l'ambiente e le cose, l'equilibrio e la ragione nell'euforia paranoica e non lungimirante della vita terrena.

A tradurre questi concetti tiene conto il colore che vibra e agita in modo personale; i rami degli alberi poi, che rappresentano l'appendice di un tema ricorrente che è l'albero spoglio e rinescitato, sono come artigiani rivolti a un cielo, e dunque una natura incombente, come a voler ghermire il «vello d'oro» o meglio il seme della felicità. E' per ciò che viene sacrificato il concetto di spazio e luce, salvo rare eccezioni; è per una ricerca sulla «verità» filosofico-esistenziale che non esiste una demarcazione netta, né pertanto esistono gli orizzonti o le «fantastiche» lontan

nanze dissolventi ma anzi i tre elementi naturali, cielo - mare - terra, convivono in un'armonia voluta e «ricercata» in cui l'ibrida produce effetti da capo giro per una ricerca costante di pace e serenità che il caos della «vita» e il pericolo e l'avventura ti pongono nella tua esistenza di ebreo errante. Tale «sfusione» rappresenta l'«ancoraggio» alla roccia indistruttibile per il riposo del guerriero, è il desiderio inconscio di fondere il finito con l'infinito, è la necessità di dare veste poetica alla materia e ti aspetti da un momento all'altro che dietro uno squarcio di nubi o il frangersi del mare o dell'assolata terra spunti Sigfrido alla ricerca dell'oro del Reno.

Il nostro è un pittore spontaneo, non esaltato, genuino; «coglie» la natura quasi di sorpresa e la imprime sulla tela con vibranti sfumature dai toni caldi e accessi; mancano effetti cromatici poiché i colori entrano in continua «collisione» e le «demarcazioni» sono nette grazie a tinte contrastanti ma armoniche; le immagini «raggrumano» simboli che van

metro dell'arte figurativa è un pretesto e non il fine.

Le opere del La Grassa sono non prive di pudore, si avverte una autentica aspirazione all'«bello» formale attraverso una pulizia interiore che nell'esprimersi non cede al facile astrattismo né al grottesco polemico; v'è quasi un idillio messaggio che l'uomo «sente» ed esprime e infatti i cieli non sono «clonici» né il mare è in «tempesta» ma anzi scopri, attraverso la «lettura» delle tinte oscure, molto spesso ricche e borbore, un certo pessimismo interiore che giustifichi speculativamente certe esperienze negative e dolorose della vita terrena.

Il discorso del nostro autore, così ampio nelle premesse, ha bisogno di spazio ed infatti nuociono le tele a dimensioni ridotte; la sua mano agile e nervosa ma dal tratto «duogo» si troverebbe a proprio agio in ampie pareti da affreschi; non privo di fantasia e di originalità ha uno stile molto personale che merita senz'altro di essere seguito negli sviluppi futuri.

NIC GIARAMITA

Rotundo: fabbrica di immagini vellutate

Cenni biografici

Vincenzo Rotundo è nato a Trapani il 6.12.1952. Vive ed opera nella nostra città. Chimico, artisticamente autodidatta, non ha mai voluto esporre.

Cenni critici

Anche se Vincenzo Rotundo ha uno stile personalissimo, è innegabile ritrovare in lui influssi positivi provenienti da Van Gogh, Delacroix e l'attuale Lino Tardìa. Le sue immagini di sereno velluto, così dolci e così esaltanti, ti muovono qualcosa dentro. E' il rinvenimento del senso della bellezza e del vino che può redimersi inesorabilmente perduto in un'epoca in cui l'uomo, come formica impaziente, ha tutto materializzato e svuotato all'insegna della negazione degli ideali e dell'amore. In Rotundo i paesaggi, le nature morte e principalmente i nudi, sono intrisi di doicissima sensualità e vibrante

romanticismo. V'è un tendere continuo allo spirito delle cose, ad un utopistico ma interiore rapporto in un'aura boreale in cui sogno e realtà si fondono in perfetta simbiosi; è per questo che l'intravverso Rotundo è teso alla ricerca della brillantezza assoluta, al cromatismo, alle poetiche sfumature, alla perfezione proiettiva, ad un effetto di meravigliose armonie e a figurazioni plastiche calde e umane. Gli olii, magnificamente elaborati e fusi, colpiscono i tuoi occhi e difficilmente te ne distacchi; è pittore dalla fresca e raffinata ispirazione. C'è nella sua pittura il gusto del racconto e di originalità è ricca, vaporosa, luminosa, incantata, cromaticamente limpida; è un pittore che dipinge con estro vivace e con tenerezza; i suoi struggenti colori, nel contesto compositivo perfetto e nel disegno preciso, conducono alla idealizzazione della materia.

NIC GIARAMITA

«SUO FIGLIO» di NINO CAMINITI

Il racconto è tratto dall'antologia "Trofeo Calabria"

II

Finalmente una sera, in un locale piuttosto equivoco, vide scendere molto intimamente una donna, la «donna più bella del mondo», che non era una «miss universo», ma la donna più bella che egli avesse mai visto e perciò la chiamò così. E quando Giulio Romani disse queste parole la voce gli uscì leggermente. L'emozione cominciava a tradirlo. Emise un sospirino di tosse, indi continuò: «Un faro di vivida luce si proiettò sul suo cuore; gli parve di continuare a vivere, ma perché avesse incontrato quella donna, che le credeva una uguale; ma perché pensò ad un equivo che più per farlo continuare a vivere lo avrebbe fatto rinascere».

Ma per quello che propose alla donna: «Se mi regali un bacio, io ti darò tutti i miei risparmi». La donna, chissà perché, accettò.

Dopo circa due anni ella parve staccarsi con pena dal picciotto, ma tenne fede ai suoi impegni. L'avvocato pensò che il denaro e il tempo avrebbero sanato ogni cosa. Dal giorno che il bambino nacque, l'avvocato visse di lui e per lui soltanto, tenacemente...

Si fece un vistoso patrimonio... Suo figlio travolge per il padre, studia, è tra i primi della classe. Diventa giovanotto di circa sedici anni, frequenta il liceo ed anche lì è tra i primi... Suo padre è felice ed orgoglioso di lui.

Ma adesso è fin troppo evidente, tanto più che gli occhi non gli guarantivano avv. Romani sono colmi di lacrime... Giulio, che aveva già da tempo un grosso nodo alla gola, non sa frenarsi più.

«Papà!!!...». E gli getta le braccia attorno al collo piangendo dirottamente.

Anche l'uomo, ormai, piange.

Dopo che si sono alquanto calmati: «Fovero caro babbo, quanto hai sofferto per me. Sono contento di essere nato per averti potuto dare la gioia di vivere. Ma, la mia mamma, papà, la mia mamma, che io seppi morta da quando nacqui, può darsi sia vera e chissà dove si troverà!».

E Carlo singhiozza, ora contentamente.

«Chissà...» risponde tristemente l'avvocato. «Comunque sia, non devi aver paura. Il tuo papà, il tuo papà, ti dice che voleva sapere per me. Sono contento di essere nato per averti potuto dare la gioia di vivere. Ma, la mia mamma, papà, la mia mamma, che io seppi morta da quando nacqui, può darsi sia vera e chissà dove si troverà!».

E Carlo singhiozza, ora contentamente.

«Chissà...» risponde tristemente l'avvocato. «Comunque sia, non devi aver paura. Il tuo papà, il tuo papà, ti dice che voleva sapere per me. Sono contento di essere nato per averti potuto dare la gioia di vivere. Ma, la mia mamma, papà, la mia mamma, che io seppi morta da quando nacqui, può darsi sia vera e chissà dove si troverà!».

E Carlo singhiozza, ora contentamente.

Un ultimo abbraccio e Giulio Romani esce dallo studio e si avvia verso la macchina che da un pezzo lo attende.

Sull'aereo un pensiero fisso gli martellava le tempie: la visione di una donna morente che sedici anni prima gli aveva regalato il bambino che lo ha redento.

Per distrarsi guardava i giornali, leggeva le testate, pensava a tante cose inutili: pensava che la sua vita e quella degli altri viaggiatori erano nelle mani del pilota; che quella dei viaggiatori del treno era nelle mani del macchinista del convoglio; metteva in bocca una caramella «dissetante» e pensava che, invece, faceva venire di più la sete; pensava, poi, a suo figlio, sempre per distrarsi, e questo pensiero lo riportava a una stanzetta bianca di un ospedale, dove, su un candido letto, una donna, Maria, stava forse ora esalando l'ultimo respiro.

Fumava, fumava. Accendeva una sigaretta, la spegneva subito e la lasciava cadere nel portacenere per poi, immediatamente, accenderne una ancora...

Un taxi lo portò davanti all'ingresso della clinica «Santè». Intanto, uno studente liceale, genuflesso davanti ad una immagine della Madonna, ignorò di tutto, pregava: «Madonna, fa che la mia mamma sia viva e che il babbo la ritrovi». E piangeva.

Il portamento dell'avvocato Romani, la sua disinvolture, la conoscenza di diverse persone lo fecero presto arrivare al direttore della grande clinica.

«E' un caso abbastanza serio, avvocato; tra mezz'ora sarà operata. La scienza farà tutto quanto è nelle sue possibilità. Credo, però, che solo Dio può salvarla».

«Mi faccia parlare con lei, professore».

«Si emozionerà certamente ma, quello che ella mi ha detto lo esige ed io le concedo il permesso».

Una suora lo accompagnò nella stanzetta bianca, lo precedette nell'entrare, indicò con la mano la donna nel letto ed uscì.

«Marialè, le posò le labbra sulla fronte, così, istintivamente. «Grazie di essere venuto. Non lo speravo. Il bambino...».

E prima che ella avesse terminato di formulare la domanda, Romani tirò fuori dalla borsa la bella foto grande in cornice d'argento che teneva sulla scrivania.

«Un giovanotto. Questo bello?».

Se lo strinse al petto, tornò a guardarlo, lo strinse ancora.

«Ora morirò contenta».

«Non dirlo...».

«Ti ho chiesto la grazia di venire perché devo dirti tante cose. Io ho mantenuto fede al mio impegno. Non ti ho disturbato per nulla, nemmeno per rivedere mio figlio perché ho capito che così doveva andare, per il tuo bene. Ho sofferto moltissimo di questa privazione, perché dovevo, perché mi ero convinta di poter salvare un uomo».

Non mi sono illusa. Durante il mio periodo di permanenza in casa tua, ho studiato il tuo carattere, ti ho seguito nella tua ansia, ho ammirato la tua intelligenza. Quando me ne andai, presi quello che mi dasti, perché volevo proprio darti la sensazione che hai avuta, e cioè che il denaro poteva sanare tutto, per non trascinarci in una nuova tragedia spirituale».

Capì che molto aveva sofferto e che meritava che io ti dessi mio figlio, la mia vita. Sapevo pure che la tua perso-

nalità nel mondo era certo ben diversa dalla mia e che nostro figlio sarebbe vissuto in un ambiente certamente migliore se fosse rimasto con te. Da quel giorno mi ritirati dal mondo. Lavorai onestamente in commercio con il tuo denaro. Lo deducendo. Ora ho preparato il testamento. Tutto quello che ho è di tuo e di mio figlio».

Un nodo le serrava la gola; poi le lacrime le scesero copiose giù per le pallide gote.

«Sono un imbecille» rispose Romani tra cruciati dentro di sé e commosso.

«Ma se è vero che non lo sono integralmente, dimmi quel che non mi hai detto ancora. Dimmi se ho capito».

«Sì. Ti amai in silenzio per quei due anni che restai con te e più ancora e più in silenzio ti amai quando dovetti andarmene. Ora sono felice, così e posso morire».

«No, invece, non puoi né devi morire, per nostro figlio e per me!» disse Romani con voce commossa e con gli occhi lucidi.

Adesso, gli occhi di lei splendono come due luminosissime stelle in un cielo grigio.

Viene gente della clinica con una barella.

Un altro bacio e Romani è costretto ad uscire.

In sala operatoria «le premiers», gli assistenti, i medici, gli infermieri lottavano disperatamente per strappare alla morte una ancor giovane vita, mentre nella cappella dell'ospedale un avvocato di grido era inginocchiato davanti all'altare del Crocifisso.

«Dio, uno dei più grandi luminari della chirurgia disse che solo Dio può salvarla. E, allora, Dio, salvamela Tu!».

Dopo oltre due ore di ansia tormentosa i medici escono per andare ai lavabi. Segue un infermiere che spinge un carrello con pentole, bottiglie, «ferri» e garze intrisi di sangue e dopo ancora una barella con un corpo coperto di lana spinta lentamente da due infermieri e seguita da suore. Il cuore di Giulio Romani cessò quasi di battere. Il suo volto divenne quasi cadaverico, accorse dal professore.

«Avvocato, è salvata».

Giulio fu preso da tanta commozione che non seppe che fare, che dire. Disse solo, con una voce che esprimeva riconoscenza e commozione: «Grazie. E se ne andò».

Ente di Parigi si celebravano le nozze di un grande avvocato italiano che alcune ore prima aveva pregato con tanta fede. I suoi occhi erano velati di lacrime.

Le sue ginocchia battevano sul marmo dei gradini: «Dio, Tu me l'hai salvata. Il chirurgo ha detto che solo Tu potevi salvarla. Grazie, Dio, grazie!».

Quindici giorni dopo, nella cappella della grande clinica «Santè» di Parigi si celebravano le nozze di un grande avvocato italiano con una connazionale ancora convalescente.

Testimoni per la sposa il chiarissimo prof. Falier, direttore della Clinica, che l'aveva operata ed il suo primo assistente dott. Talù; per lo sposo — scelti personalmente da lui in segno di umiltà — due infermieri della stessa clinica: Paul Fremé e Michel Savurin.

Assistevano alla cerimonia le suore di carità, tutti i convalescenti gli ammalati della clinica autorizzati ad entrare nella Cappella. L'indomani, a cena, Giulio, Maria e Carlo Romani, siedono felici intorno alla tavola del grande soggiorno. (2 - fine)

Perché diminuiscono ancora gli spettatori del «Luglio»

Il 12 luglio l'ultima opera: «I Puritani» di Bellini. La serata fresca, tranquilla, ha visto svolgersi l'affascinante storia che si snoda nelle quattro parti dominata dall'amore sviscerato coloratosi di follia e corroborata da una melodia avvincente. Elvira, alias Gianfranca Ostini, per la voce possente e vigorosa, per la capacità artistica propria di una soprano calata perfettamente nel ruolo della protagonista, ha richiamato applausi reiterati. Il personaggio di Elvira sostiene la parte più onerosa dell'opera per il continuo gongoliare, e negli «assollos» e nei cori. Arturo, Salvatore Fisichella, suo degno partner, ha interpretato a meraviglia il proprio personaggio in simbiosi perfetta con Mario Macchi in lord Guaitiero, Angelo Nosotti in sir Giorgio, Enzo Sordello in sir Riccardo, Kioko Makino in Enrichetta di Francia e con tutti gli altri artisti che hanno bene meritato ed hanno confermato la loro statura a livello nazionale. L'opera è stata eseguita con tecnica magistrale e chiare capacità interpretative.

Tutto è andato per il verso giusto e si può sostenere che delle tre opere rappresentate alla villa Margherita, peraltro tutte applaudite, «I Puritani» ha rasmontato quasi la perfezione. Purtroppo, come abbiamo già evidenziato per quello che concerne le precedenti rappresentazioni della «Turandot» e del «Nabucco», era estremamente esiguo il numero degli spettatori tant'è che erano più le poltroncine libere che quelle occupate all'interno della villa Margherita. Non solo. Sembrava anzi che il numero delle comparse che si esibivano sul palcoscenico superasse quello degli spettatori.

Veramente demoralizzante l'assenteismo dei trapanesi di

fronte ad uno spettacolo di tale mole con attori bravissimi e orchestrali di prim'ordine e con un maestro, Napoleone Annovazzi, che ha profuso tutto il suo talento, coadiuvato da una regia impeccabile. Senonché lo spettacolo non ha avuto la cornice di pubblico che meritava ed è logico che a questo punto bisogna uscire il discorso sugli spettatori trapanesi definiti, per antica tradizione, amanti dell'opera lirica. Quest'amore si sarà via via diluito nel tempo se non spento addirittura, da quel che sembrerebbe dal novoro dei presenti all'ultima opera del Luglio Musicale.

«I trapanesi» recita un vecchio adagio — né fanno né lasciano fare». Agiscono subdolamente in modo da avvilire ogni iniziativa e annientare qualsiasi progetto concreto. E poi hanno l'ardire di dichiarare che a Trapani non c'è niente, non si fa niente, non si conclude nulla. Che tutti sono dei lesto-fanti, che ogni iniziativa cela un secondo fine, che si agisce esclusivamente per sordido interesse o per carpire la buona fede dei creduloni.

A proposito della XXX edizione del «Luglio Musicale non si fa che discutere dell'amministrazione dell'Ente «Luglio», trascurando la qualità delle opere rappresentate. I due problemi sono distinti e separati. La critica alle opere non ha nulla a che vedere con un'amministrazione più o meno oculata. Il discorso è un altro. Bisognerebbe tutti dare una mano, il proprio contributo, per la realizzazione di qualcosa che rappresenti un'istituzione sociale, smentendo magari tante prevariazioni non sappiamo fino a che punto motivate.

TEODOLINDA NEGRINI

Le spiagge trapanesi un deposito di rifiuti

Dando un rapido sguardo alle spiagge del trapanese ci accorgiamo come la situazione non sia delle migliori e come, senza dubbio, la presenza della mano dell'uomo sia stata deleteria.

Cominciamo da S. Vito Lo Capo considerato non solo dai trapanesi ma anche dai moltissimi turisti che ogni anno affollano il simpatico paesino, come una delle spiagge più belle della Sicilia. Non si può non notare la sporcizia, la mancanza di attrezzature turistiche, e la disorganizzazione. Per attirare i turisti non basta soltanto una bella spiaggia o un mare incantevole, ma necessitano tutte quelle strutture che di un paesino potrebbero fare veramente un grosso centro turistico. E meno male che per quanto riguarda le ricettività alberghiera, essa è notevolmente migliorata negli ultimi anni. E' stato, infatti, reso agibile un nuovo albergo dopo anni che ne erano iniziati i lavori. Ma questo aggiunto all'albergo già esistente e a qualche pensioncina non può ancora soddisfare la richiesta di alloggio. L'area stessa destinata a camping non è sufficiente al fabbisogno, soprattutto nel mese di agosto. E' impellente, quindi, potenziare ed allargare questa area di campeggio o quantomeno che ne sia approntata un'altra.

Il turista, a San Vito, trova spesso occasione di potere affittare private abitazioni. Ma a che prezzo? Senza considerare che, a proposito di disorganizzazione, si è dato inizio proprio nel periodo estivo, a San Vito, alle opere per il rifacimento della rete fognante, talché il paese è letteralmente immerso nel fango e nel pollaio. E la stessa spiaggia non è più quella di una volta. Vi si trovano sempre più frequentemente pezzi di vetro, cartacce, chiodi, legnaio.

Ciò però non meraviglia se si paragona tale situazione con quella delle spiagge del capoluogo. Sul litorale «Dante Alighieri», a Trapani, la spiaggia sta scomparendo. E' ridotta ad

una striscia di pochi metri persa da pietre e immondizie. Queste ultime a indicare il debole senso di civiltà di questi della spiaggia hanno fatto un luogo dove gettare i rifiuti urbani o delle vicine seghe di marmo.

Allo stesso sabbia una sensibile diminuzione hanno dato frequenti ladri che, armati di vanga e carretto, se ne portavano via indisturbati tutto quello che vogliono. A questo punto sembrerebbe naturale aspettare un intervento di chi di competenza. Ma ciò regolarmente non avviene. Né tale stato cose procura preoccupazioni ai proprietari degli stabilimenti balneari, impensieriti soltanto dal far presto a montare «cabines» e a farle pagare sempre più salate. Tanto la spiaggia va lo stesso.

FRANCESCO DE FILIPPO

Bambina presidente del consorzio di bonifica «Birgi»

Il Consiglio di amministrazione del Consorzio di bonifica dei Birgi di Trapani, nella seduta del 9 luglio 1977, ha eletto il prof. Salvatore Bambina presidente del Consorzio. Il prof. Bambina aveva assunto la reggenza dell'Ente alla qualità di vice presidente a seguito dell'immaturo scioglimento del presidente dott. Rodolfo Fazio.

LAUREA

Il 18 luglio u.s. si è laureata in scienze biologiche, presso l'università degli studi di Palermo, la signorina Caterina Battaglia. Alla neo dottoressa battaglia i nostri più affettuosi auguri.

Profilassi e terapia dei tumori della donna tema del convegno al centro «Majorana»

Trattata anche la gravidanza a rischio di cui parleremo in futuro

Alla presenza dei nomi più famosi della ginecologia italiana, ha avuto luogo in Erice, presso il Centro di cultura scientifica «Ettore Majorana» l'attesa tavola rotonda sui argomenti quali la malattia neoplastica dell'utero e della mammella, oggi più che mai al centro di ricerche sistematiche in tutto il mondo (civilie).

I tumori e nella fattispecie quelli dell'utero costituiscono una vera e propria malattia sociale che come tale deve essere valutata e cioè nell'ambito di strutture sanitarie efficienti, territorialmente ben distribuite e accessibili oltreché completamente gratuite. A queste strutture deve ovviamente corrispondere un pubblico femminile più preparato e cosciente, dato ormai per scontato che solo la diagnosi precoce può salvare dal tumore emaligmo. Tutto il resto è chimera come chimera è il viaggio di rito in altra sede, addirittura all'estero, per chi ne ha la possibilità, alla ricerca di una speranza che nessuno può più alimentare. Sia chiaro, infatti, a tutte, alle donne e ai loro familiari: «Se il tumore è diventato invasivo, qualsiasi terapia, sia essa chirurgica o attinica, avrà solo carattere palliativo e al massimo ritarderà di qualche mese o di qualche anno, nelle più fortunate, l'esito temuto e pur troppo previsto.

Tutto questo è stato detto a Erice dai più noti maestri della ginecologia, tutti titolari di cat-

edre universitarie e ciò alla presenza di un pubblico che più scarso non poteva essere: chiaro segno di mancanza di sensibilità ai problemi dibattuti e di interesse alle esigenze della collettività da parte delle autorità (hanno brillato per la loro assenza) e da parte delle donne (si è parlato di loro e per loro) forse perché fataliste (profondo Sud) e rassegnate al loro destino, qualunque esso sia. Che civiltà è questa?

Nel corso del convegno, organizzato, come tutti sanno, dalla Scuola di ostetricia di Trapani, si sono sentite delle cifre che fanno accapponare la pelle: a Parma in un determinato periodo è stato fatto il deipstage, alla ricerca di eventuale presenza di tumore asintomatico, nel 46% della popolazione femminile esposta al rischio; nello stesso periodo a Bari, che è pur sede di un ospedale oncologico, lo screening si è fatto solo nell'11%; se si considera che il semplice spostamento da Parma a Bari ha determinato un calo del 34% nel numero delle donne che si sono sottoposte all'esame, se ne deduce che, molto spesso, al di là delle infrastrutture sanitarie e sociali, sta l'ignoranza e l'incoscienza di regioni a sottosviluppo economico, e comunque depresse. Chi parla di due o addirittura di tre italiani non ha torto; l'inedia e la rassegnazione uccidono più della malattia.

Si è parlato poi del cancro

della mammella e soprattutto delle indagini che vanno fatte per la sua diagnosi precoce; riconsiderata la mammografia, che, come tutti sanno, non deve essere adoperata per il deipstage periodico (il rischio di ammalarsi di tumore sale, dopo sei mammografie al 21%), sono stati discussi i vari tipi di accertamento di massa; nell'ordine risultano più accettabili la termografia, la scintigrafia, la nuovissima tomografia assiale computerizzata fino alla biopsia e cioè al prelievo chirurgico di parte della tumore sospettata.

Come si può facilmente intuire da quanto abbiamo riferito, nessuna luce nuova sulla terapia o su una prognosi migliore dell'attuale dei tumori uterini e mammari; l'indicazione iniziale è anche la conclusione: migliorare e perfezionare le tecniche di accertamento, precoce, sensibilizzare tramite i mass media disponibili le cosiddette «suntute ad avvertersi di questi mezzi; in essi e

solo in essi, allo stato attuale delle nostre conoscenze, sta la possibilità di una vita serena per loro stesse e per i loro congiunti.

Per dovere di cronaca, sono state mosse accuse al convegno e particolarmente ai relatori di essere stati nelle loro esposizioni eccessivamente tecnici e pertanto poco comprensibili ai non addetti ai lavori; ciò va a tutto merito invece dei relatori stessi i quali, restati conto che la maggior parte dell'uditorio era composta da ginecologi e da specializzandi, hanno immediatamente agguistato il tiro, portando la discussione sul piano strettamente scientifico ed evitandone quindi la qualità ed i contenuti. E ciò vale anche per la seconda parte della tavola rotonda, dedicata, come è noto, alla profilassi e terapia della gravidanza a rischio, della quale, per non tediare chi legge, parleremo in altra occasione.

GASPARE FERRICONE

Le prospettive per la soluzione del problema «Asili - nido»

In merito al problema della creazione degli asili nido necessari al comune di Trapani e, naturalmente, in tutti gli altri comuni, ora che la realtà è costante e quotidiana di madri che lavorano o che, comunque, sono occupate e di bambini da affidare in mani sicure, è stato assicurato da fonti varie e competenti, che qualcosa si muove e si farà. Purtroppo, iniziando a fare il punto sulla situazione, ci si chiede quanti anni luce saranno necessari perché si arrivi da noi ad una soluzione almeno accettabile.

La legge n. 1044 del 6.12.1977 ha disciplinato definitivamente la materia, assegnando la competenza e i fondi alle Regioni, e stabilendo in cifre il contributo posto a carico dello Stato e quello regionale. Quaranta milioni è il contributo fisso assegnato dallo Stato una tantum, oltre a quello che la competenza e i fondi alle Regioni, e stabilendo in cifre il contributo posto a carico dello Stato e quello regionale. Quaranta milioni è il contributo fisso assegnato dallo Stato una tantum, oltre a quello che la competenza e i fondi alle Regioni, e stabilendo in cifre il contributo posto a carico dello Stato e quello regionale. Quaranta milioni è il contributo fisso assegnato dallo Stato una tantum, oltre a quello che la competenza e i fondi alle Regioni, e stabilendo in cifre il contributo posto a carico dello Stato e quello regionale.

Le proposte ed i progetti del Comune di Trapani sono stati, rispettivamente, avanzati e approvati; munizioni della prevista autorizzazione, nel 1974 si è richiesto lo stanziamento, contributo per due asili nido da costruire nel rione Palma e il secondo all'incirca nella zona degli ex artigianelli. Tutto si è arenato presso la Commissione di controllo e gli stessi organi tecnici non avanzano previsioni neppure su quello che potrebbe essere il periodo di inizio dei lavori di costruzione. Tanto varrebbe ormai fare andare la pratica di pari passo con la successiva richiesta e progetto che sono di

quest'anno e che prevedono la costruzione di due plessi, in via Pantelleria e via E. Amari. Dovendo passare ancora del tempo, non si pensa a reperire il personale idoneo, che sarebbe di già necessario per l'asilo nido della discolta ONMI, anch'esso di competenza comunale e carente in questo senso e nelle strutture.

Se questa è la situazione a Trapani, nella provincia non c'è di più; a Marsala esistono dei nidi gestiti dai privati,

struito un vero asilo-nido con quasi duecento posti, mentre questi ultimi due plessi che si progettano, piccoli basando più sulla fiducia che sulla serietà ed i presidi igienico-sanitari necessari per tali iniziative. Solo nei pressi di Vico, certo peraltro ove non esiste un concreto e grave problema di donne costrette al lavoro, dopo il terremoto ed a seguito dell'ILIANA CORRENTI (segue a pag. 5)

Ricerca dell'anima gemella

TRASMISSIONE DI RADIO SCIROCCO a cura di Rino Aureliano e del mago Samael

La trasmissione andrà in onda il mercoledì alle ore 23

Per partecipare al nostro gioco occorre compilare la scheda che poi verrà elaborata dalla macchina della verità del Mago Samael e quindi verrà presentata nel corso della trasmissione di mercoledì.

A questo simpatico gioco possono partecipare tutti (uomini, donne, ragazzi, ragazze).

Cosa succederà dopo che noi avremo presentato la Vostra scheda...?

E' un invito a seguire la nostra trasmissione di mercoledì prossimo.

Schedina da compilare, ritagliare e spedire a Radio Scirocco «Ricerca dell'anima gemella», via Salita S. Anna 74 - Trapani

nome	età
pseudonimo o un numero	
nato/nata giorno	mese
ora	altezza
occhi	colore
capelli	capelli corti/lunghi
colore	

Radio Scirocco - campionario quiz

TRASMISSIONE «ALZATEVI COL PIEDE GIUSTO» CONDOTTA DA VIRILIO E RAMELLA CAMPIONE DELLA SETTIMANA DEL 3 AL 9-7-1977

Sign. Antonia Culcasi - Via U. Foscolo 1. B. - Trapani

E' contenta di essere nostra campionessa? Contenta e commossa.

Ascolta sempre le nostre trasmissioni? Sempre quando sono in casa e tempo permettendo.

Perché? Mi piace ascoltarvi, mi piace Radio Scirocco. Ha suggerimenti o critiche da farci? Critiche nessuna. Suggerimenti sì! Gradirei che riprendeste la trasmissione «Parliamone insieme».

Ha nulla in contrario se la citeremo sul settimanale «Corriere»? No.

E già a conoscenza del sopracitato settimanale che potete trovare tutti i martedì nelle edicole? Sì, e come! Lo leggo sempre.

A Trapani «vivono» gli «spazi morti»

chi metri ca... immondizia... indicare il qua... della zana... hanno fatto... stare i rifiu... sticte segherie... a una sens... hanno dato i... tutti quelle... questo punte... rale aspetta... i chi di com... regolarmen... ale stato d... occupazione... il stabilime... diritti solita... a montare le... a pagare sem... unto la gente...

DE FILIPPO

erzio

amministra... di bonifica... 1977, ha eletto... Bambina a... sciorio. L'aveva as... dell'Ente nel... presidente. L'aveva scom... di dott. Is...

EA

si è laureata... che, presso l... iudi di Paler... Caterina Per... bossessa per... di affettuos...

ne

illo-nido ma... delle decen... dove si par... basandosi... se sulla sic... genico-sani... tali iniziati... di Vita, cen... un esiste un... problema di... lavoro, dopo... seguito degli... ANA CORSO... se a pag. 8

Fiducia alla giunta Grimaudo; ma fino a quando?

Il sindaco Grimaudo ce l'ha fatta. Il consiglio comunale ha infatti respinto le sue dimissioni e quelle della giunta nonostante sia apparso il «franco tiratore» che ha colpito tre volte le serrate fila di DC, PRI, PSDI e PCI. Quel franco tiratore o per meglio dire quei «franchi tiratori» che infatti sono passati con i repubblicani e con le destre.

Se il voto favorevole delle destre alle dimissioni di sindaco e giunta era preventivo, il voto dei repubblicani si è avuto la certezza che sarebbe stato contrario soltanto in occasione del dibattito in aula consiliare prima delle votazioni. In tale occasione addirittura il capogruppo del PRI, Giuseppe Valentini, ha detto che se il consiglio comunale avesse rigettato le dimissioni della giunta e quindi anche del rappresentante repubblicano in seno ad essa, il PRI avrebbe insistito nelle dimissioni del suo assessore, quel Giovanni Filato che aveva ricoperto la carica di assessore all'annona. E così è stato, dopo le votazioni, infatti, il PRI ha ribadito di volersene restare all'opposizione.

Alla luce dell'atteggiamento del repubblicano e di quello del rappresentante liberale, Braschi, il quale per primo ha tolto il proprio appoggio alla maggioranza, quindi, non si può più parlare di amministrazione che è espressione di tutto l'arco democratico, il cosiddetto arco costituzionale. Ciascuno infatti sono venute meno due componenti di questo stesso arco, PRI e PLI, appunto. Una amministrazione, quindi, composta da rappresentanti democristiani, socialisti e socialdemocratici con l'appoggio esterno dei comunisti i quali, in ogni caso, bussano alla porta, in attesa che gli si apra. Gli stessi comunisti, però, vorrebbero addirittura una gestione della cosa pubblica il più possibile vasta, da parte cioè, di tutto l'arco costituzionale. Per il momento la posizione della DC è diversa. Si all'occorrenza programmatico stilato con i comunisti e con tutti gli altri partiti dell'«arco» ma chiusura al PCI nella gestione dello stesso programma, con una strizzata d'occhi, semmai, ai partiti che l'hanno sempre collaborata in seno al vecchio centro sinistra. Il PRI, invece, è contro le «ammucchiature di potere»; è alla ricerca di chiarezza e di autocritica. Restando all'opposizione a Trapani vuole un po' dare l'esempio a tutti gli altri partiti democratici perché anche in essi si sviluppi la voglia dell'autocritica, abbandonando atteggiamenti superbi.

La giunta con Dino Grimaudo sindaco, quindi, è rimasta in piedi. Ma la fiducia al dott. Grimaudo e soci che significa? Che la giunta è uscita rafforzata dalla conferma del consiglio comunale. Oppure, per l'estate, non si sono voluti creare fastidi con nuove elezioni? E quel settembre di cui tanto si parla che significa?

ALBATRO

CRONACA DI ALCAMO

Assetto e gestione del territorio col comprensorio urbanistico

ALCAMO -- Il 3° convegno del Comprensorio urbanistico n. 3, tenutosi nella sala delle conferenze della Cassa rurale artigiana «Don Rizzo», ha portato nuovi contributi all'assetto e alla gestione del territorio comprensoriale.

Dopo l'introduzione del sindaco prof. Vito Filippi, che ha fatto un quadro socio-economico del Comune, ha relazionato l'architetto Lupo che ha posto in evidenza i problemi connessi all'esperienza della pianificazione urbanistica comprensoriale. I comprensori, infatti, non si limitano allo studio di un solo Comune, ma investono tutti i problemi inerenti l'assetto di un vasto territorio di più comuni, quindi, studio della vocazione dei suoli, sull'orografia, sulla climatologia che vengono evidenziati e visualizzati per lo sviluppo socio-economico dei comuni consorziati; le infrastrutture urbane ed extraurbane, il potenziamento della viabilità rurale e i problemi connessi allo sviluppo delle colture, gli insediamenti produttivi, i bacini collinari, le aree di sviluppo turistico, le aree industriali, le aree per insediamenti scolastici e sanitari.

L'architetto Lupo ha evidenziato che dal momento che i comprensori evidenziano un quadro chiaro e preciso degli interventi sul territorio, possono costituire l'unico strumento vero di pianificazione urbanistica che consenta una chiara gestione del territorio regionale, anche una ben precisa programmazione economica capace di evitare interventi non coordinati e quindi sprechi inutili di finanziamenti che a volte si accavallano. Pertanto,

da tali considerazioni i comprensori che individuano un territorio omogeneo possano assumere e diventare l'unica struttura intermedia di governo e gestione del territorio che si ponga, appunto, tra la Regione e i Comuni. Il quadro politico regionale ne risulterebbe snellito e verrebbero, così, a essere eliminati tutta una serie di enti inutili e che non assolvono ad alcuna funzione. E' stata lamentata, da parte dell'oratore, la carenza legislativa racchiusa in 10 articoli inseriti in tre leggi; carenza che ha consentito alla Regione siciliana di far trascorrere ben tre anni prima di far passare all'approvazione il piano comprensoriale adottato dalla assemblea consortile.

Un altro argomento posto in evidenza è stato quello dello stralcio del zone turistico alberghiere della fascia costiera. La soluzione doveva avvenire, secondo il decreto dell'assessore, entro l'arco di sei mesi e in conformità alle direttive formulate dall'Ente provinciale per il turismo di Trapani e di Palermo e della Cassa per il Mezzogiorno, mentre a distanza di oltre due anni l'Assessorato regionale allo Sviluppo Economico sollecita ancora i suddetti enti affinché facciano pervenire le proposte e le direttive.

Il prof. Teresi, docente di diritto amministrativo all'università di Palermo, si è soffermato sugli aspetti della legge Bucalossi per quanto attiene gli oneri connessi alle opere di urbanizzazione primaria e secondaria e al costo della costruzione. Ha poi parlato sull'efficacia di detta legge nell'ambito della Regione siciliana, trattando l'argomento dal punto di vista esclusivamente giuridico e non ha mancato di far rilevare, riallacciandosi a quanto era stato detto dal primo oratore, che si trova allo studio dell'ufficio legislativo regionale una legge sui comprensori urbanistici.

All'on. Grillo che ha relazione in merito al progetto di legge riguardante la sanatoria delle costruzioni abusive va il merito di avere affrontato un argomento delicato e complesso sotto vari aspetti. Come si ricorderà, l'on. Grillo aveva presentato alla precedente legislatura una proposta di legge a suo tempo discussa nei corsi del primo convegno comprensoriale del 1° aprile dello scorso anno. L'oratore ha fatto un'ampia disamina e un approfondito esame delle condizioni socio-economiche dei comuni siciliani e in particolare dei comuni della Sicilia occidentale e di quelli terremotati. Il fenomeno dell'abusivismo affonda, appunto, le sue radici oltre che nell'assenza del teismo delle autorità regionali e nazionali, nelle precarie condizioni sociali ed economiche dei nostri paesi, dove le cause sono malsane, non rispondenti, per la maggior parte, alle condizioni igieniche del vivere civile, dove è ancora fortemente sentito il rispetto per la proprietà, la tendenza di avere una casa propria, ed è emigrante ha il solo scopo di inviarla i suoi risparmi per costruirsi una casa. La soluzione suggerita dall'on. Grillo per le migliaia di costruzioni abusive è quella di una sanatoria che consenta il recupero degli strumenti urbanistici.

Si sono avuti, quindi, numerosi interventi da parte di rappresentanti dei comuni di Giardinello, Calatufini, Montelepre, Partinico, Trappeto, Castellana Grotte, e Alcamo, che hanno esternato, dove la complessità in merito all'applicazione della legge 29.1.1977 n. 10 sul nuovo regime dei suoli, la cosiddetta legge Bucalossi-Guljotti.

L'intervento chiaro ed esauriente dell'assessore Nicita è stato apprezzato per la chiarezza e la completezza e a chiarire molti punti oscuri del complesso e delicato problema. Egli ha sottolineato che è stato presentato e approvato dall'Assemblea regionale un disegno di legge che consente lo smaltimento delle procedure dei piani di lottizzazione e dei piani particolareggiati che potranno diventare esecutivi dopo l'approvazione dei consigli comunali.

Per quanto riguarda il costo di costruzioni, il dove lo Stato prenda in considerazione l'articolo dal 5 al 20%, l'assessore ha illustrato il disegno di legge che riduce al 2 dal 20% l'aliquota. Detto disegno di legge affronta anche l'argomento delle costruzioni abusive alle quali si applica un'aliquota del 2 al 25% del costo se trattasi di insediamento in zona di villeggiatura.

L'on. Nicita si è quindi impegnato a portare avanti il discorso sulla pianificazione urbanistica regionale a mezzo di apposita legge di riforma organica che comprenda tutti i problemi connessi all'edilizia e all'assetto del territorio regionale; si impegna a portare l'argomento dello stralcio della fascia costiera del comprensorio urbanistico n. 3 e quello connesso alla zona C4 (verde agricolo agevolato) che furono a suo tempo stralciati dal piano comprensoriale per le quali l'assemblea consortile aveva adottato un indice di fabbricabilità dello 0,10 in considerazione dell'alto frazionamento delle proprietà. Ne è emersa la figura di un uomo politico sincero e appassionato, mente dedito alla soluzione dei delicati e complessi problemi che investono tutto il settore dell'edilizia e la gestione del territorio, la figura d'un uomo che con la sua volontà e competenza intende portare a soluzione i problemi della nostra isola.

SA. NI.

SA. NI.

Frase celebri riferite al Consiglio comunale

Dino Grimaudo: «Qui si fa... la Giunta o si muore!»
Giuseppe Valentini (PRI): «E noi suoneremo le nostre campane!»
Renzo Vento: «Mora, mora la mala Signoria!»
Leonardo Lo Sciuto: «Sono come tu mi vuoi!»
Giacomo Savona: «Spezzeremo le reni... alla Giunta!»
Giuseppe Marrocco: «Vi porto l'Italia di piazza... Vittorio...»
Giuseppe Manzo: «I carri avanzano all'Est...»
Cesare Colbertaldo: «Varo, rendimi le mie legioni!»
Vito Galluffo: «Ci rivedremo a Filippi!»
Michele Abita: «No pasaran (guerra civile di Spagna)»

Leonardo Barbara: «Il mio regno per un cavallo!»
Salvatore D'Angelo: «Tu quoque, Brute, fili mihi!»
Placido Benzi: «Se quel guerriero io fossi!»
Giovanni Pilato: «Veni, vidi, mi dimisi.»
Mariano Di Genova: «Più che la fame poté il digiuno.»
Vito Renda: «Non v'inganni l'ampiezza dell'entrare!»
Francesco Braschi: «Stasera si recita a soggetto»
Giuseppe Morreale: «Uno, nessuno e centomila»
Natale Tartamella: «Noi siamo come libellule»

quiz

USTO-

3-1977

Trapani

endo.

he riprende-

imanale di

he poteri

Difendere gli agricoltori dalle avversità atmosferiche

L'agricoltore è sottoposto nella sua produzione a tutte le avversità atmosferiche: alluvioni, brinate, grandine, siccità, fenomeni tutti calamitosi che miliardi di danni causano alla produzione con conseguente diminuzione del reddito agricolo.

Della difesa dalle avversità atmosferiche il governo, parlamento e categorie si sono interessati in vario modo e particolari provvedimenti sono stati adottati in relazione alla situazione finanziaria del paese e secondo le esigenze che di volta in volta si sono maturate.

Dal 1960 diverse sono state le provvidenze emanate e fra esse assume rilievo la legge 364 del maggio 1970, che porta

il nome «fondo di solidarietà per l'agricoltura». A detta degli esperti e degli stessi operatori, detta legge è all'avanguardia nel settore delle prevenzioni e della lotta contro le avversità meteoriche e garantisce un valido strumento di difesa specialmente per le colture cosiddette di pregio.

La solidarietà nazionale ha il grande merito di riportare la fiducia nei coltivatori e offre il mezzo per mantenere in vita aziende destinate a una graduale degradazione, quali sono ad es. quelle interessate alla vitivinicoltura e alla frutticoltura.

La legge 364, che fa intervenire lo Stato e gli Enti locali in favore dei produttori, prevede

la costituzione di consorzi di produttori, i quali, per essere ammessi alle provvidenze, debbono costituire fra l'altro una cassa per l'attuazione degli scopi sociali, la quale è alimentata dai contributi dei consorziati, delle Province e dello Stato.

L'esperienza degli ultimi anni di applicazione della legge ha dimostrato che il sistema più idoneo è l'assicurazione del prodotto. Dal 1972 al 1976 ben 75 consorzi sono stati costituiti ed assicurati prodotti per complessivi 800 miliardi circa.

Però oggi la legge ha bisogno di urgenti interventi onde evitare che diventi inoperante a causa delle maggiori spese, e dei interventi si possono sintetizzare nei seguenti punti:

1) lo Stato deve riconoscere alle Province l'entrata corrispondente alla loro partecipazione alla cassa consortile;

2) le Regioni devono intervenire quando non può intervenire lo Stato, ponendo a proprio carico gli interessi bancari per i prestiti chiesti dai consorzi;

3) il Ministero dell'Agricoltura deve anticipare almeno l'80% delle somme a suo carico, dopo che sono stati resi esecutivi i ruoli dei singoli consorzi.

Ciò perché i consorzi medesimi non sono in grado di sopportare i nuovi oneri e per non rendere inoperante una legge di cui l'agricoltura ha estremamente bisogno.

Esperienze di teosofia

di Franco Bonifacino

Non ricordo un preciso momento in cui decisi di iniziare la via della ricerca spirituale, credo che non sia mai stato e che tale interesse mi fosse nato con me in questa vita.

Ricordo, invece, il primo libro che ebbi occasione di avere tra le mani e che divorai in una notte: era intitolato «Verso le stelle e ultrastelle». L'autore non mi sovvienne. Trattava di resoconti di sedute spiritiche, ed a me sembrò interessantissimo! Divenne oggetto di discussioni a mai finire con gli amici che di allora, eravamo tutti ragazzini, e notavo con dispiaciuta sorpresa che gli altri o avevano paura ad interessarsi veramente del problema, o preferivano non credere. Io non dividevo tali posizioni e insistivo perché prima di credere o non credere, prima di avere o non avere paura, occorreva provare, controllare se ciò che stava scritto in quel libro era soltanto fantasia oppure se era uno dei mezzi, una delle vie per arrivare ad aver diretta coscienza della realtà dell'anima e dei suoi mondi celesti.

Trova un sostenitore, non tra i miei compagni, come sarebbe stato logico, ma in un professore di lettere al quale avevo avuto in tutto segreto, ed a me, i miei interessi spiritistici. Si interessò al problema e mi promise che avrebbe fatto in modo di farmi partecipare ad una seduta spiritica.

Intanto il gruppetto si era ingrossato, non ero più il solo a voler veramente vedere con occhi e toccare con mani. Un altro giovane, di qualche anno più grande di me, suo fratello maggiore e un anziano professore a riposo formavano ora insieme a me ed al professore un nucleo compatto e agguerrito che era assolutamente deciso di venire a capo del problema. E l'aggregarsi a noi del maresciallo era stato come una manna dal cielo: possedeva una biblioteca fornitissima di vecchi libri e trattati, per la maggior parte in lingua francese, che ci diedero tantissimo materiale di studio e di riflessione e di discussioni.

Quasi ogni sera ci si ritrovava e si passavano ore ed ore a leggere e a cercare il modo per trasformare in azione pratica tutto quanto andavamo apprendendo.

Finalmente la prima occasione venne: una sera il professore ci comunicò che era riuscito ad ottenere il consenso anche noi tutti si partecipasse ad una seduta spiritica in casa di un medico di cui il medium era di discreta levatura e che aveva avuto dei fenomeni, in diverse occasioni, anche di apporto di oggetti.

La nostra ansia era comprensibile e la sera che ci recammo all'appuntamento i nostri cuori minacciavano di uscir fuori dalla sede! Appena a casa del medium cominciai a sentirmi strano, come se un malessere generale avesse colto e mi avesse fatto perdere l'equilibrio. Una vera cappa di piombo mi stringeva la testa e sentivo dei colpi improvvisi, dolorosi, da togliere il fiato, allo splenico. L'ambiente era semplicemente schifoso: una stretta e vecchia scala di legno portava all'ammesso dove abitava il medium e la moglie. Due stanze, se così si potevano chiamare quegli antri bui e affumicati dove aleggiava un forte tanto di rinchiuso e di aglio, e un vecchio scaldone nero in un angolo, e un mobile sgangherato, nell'altra, dove noi eravamo, qualche vecchissima sedia di paglia, un tavolaccio tarlato ed unto, un tavolo a tre gambe, rotondo, un'altra scala di legno che portava in un solaio e tantissimi chiodi ai muri dai quali pendevano le cose più disparate: pentole nere, padelle bisunte, bicchieri di metallo, un vecchio crocifisso, e tante altre cose, e l'uscio della Divina Commedia, un Rosario. In un angolo era ricavata una cucina a carbone e in un altro un gabinetto. Luridissime tende separavano i vari locali.

Marito e moglie si inquadavano perfettamente nell'ambiente, lui intrabbarato in una specie di cappotto color caffè e con una papalina, che un tempo doveva essere stata rossa, lasciavano allo scoperto soltanto le mani pallidissime e scure da far paura come le mani di un morto, ed il viso... un viso che non dimenticherò più! Due enormi cespugli al posto delle sopraciglia coprivano quasi i piccolissimi occhi puntuti come spilli, fronte stretta e sfuggente, zigomi in fuori, bianchi, quasi senza carne, guance incavate e incartapecorite, mento aguzzo e prominente ornato da una barbeta canabra, un vecchio scialle nero fa coprire tutta l'ascella, che sembravano dovere staccarsi da un momento all'altro, completavano il quadro! Lei, una vera strega! Scarmigliati e radi capelli bianchi pendevano su un viso distrutto, spento. Le labbra cascanti lasciavano scoperta un'orrenda bocca sdentata eternamente atteggiata in un ebete sorriso che la rendeva ancor più macabra, un vecchio scialle nero fa coprire tutta l'ascella, do intravedere ogni tanto ampi squarci del sottostante vestito, indefinibile come forma e colore, che doveva ricoprire quel corpo formato più di ossa che di carne.

Completava il tutto un vecchio grigio grigio, quasi cieco, che si andava strisciando tra le gambe di tutti e che finì per accoccolarsi in grembo al medium.

Sentirsi male, come io mi sentivo, era il meno che potesse capitare! Poi seppi che anche gli altri invitati non stavano certo meglio di me...

Però se si dice mancava il senso della pulizia e dell'ordine (poveri) sì, ma sporché perché? dice un vecchio adagio), non mancava certamente il senso dell'ospitalità. Infatti ci fecero trovare un grande recipiente di terracotta pieno di lumache bollite condite con olio, aglio pesto, sale e pepe in abbondanza, e alcune bottiglie di vino. E pretesero assolutamente che si mangiasse e si bevvesse prima di passare alla seduta spiritica!

Quest'altro particolare finì per farmi sbalestrare del tutto! Avevo sempre pensato che una seduta spiritica, anche se molto elementare, fosse qualcosa di veramente serio, come il premeditato disastro dell'antichera dello Spirito, e che con altrettanta serietà ci si doveva accostare, perché sempre di misteri si trattava, e con i misteri, mi sembrava, che c'era poco da scherzare! Ma quelle lumache, l'ambiente, le persone addette ai lavori, per me erano proprio agli antipodi di ciò che mi aspettavo di trovare! Cominciai a pentirmi di avere accettato l'invito, e vedendo le facce dei miei compagni comprendevo che nelle loro menti si dibattevano le mie stesse perplessità.

Dopo aver mangiato, o meglio aver cercato di mangiare perché non mi riuscì di inghiottire un solo boccone, cominciammo a sedere in cerchio.

FRANCO BONIFACINO
(segue a pag. 8)

Concorso giornalistico sul tema: «Giovani e agricoltura»

La Federazione italiana dei Clubs 3P, costituita dalla Confederazione dei Coltivatori diretti, nel celebrare il ventennale della sua attività in occasione della IV Festa nazionale della gioventù rurale, che si terrà a Caserta dal 22 al 25 settembre p.v., ha bandito un concorso giornalistico sul tema: «Giovani e Agricoltura».

Scelta difficile per i domanisti. L'iniziativa si svolge sotto il patrocinio del Ministero dell'Agricoltura e Foreste, della Confederazione coltivatori diretti e dell'Associazione nazionale stampa agricola.

Vent'anni di esperienza e di attività dei Clubs 3P hanno dimostrato che lo sviluppo dell'agricoltura è possibile alla condizione che ci sia una classe imprenditoriale giovane e preparata.

La realtà dell'agricoltura e quella ancora più complessa della condizione giovanile nell'ambiente agricolo e rurale richiede scelte coraggiose, precise e immediate da parte di tutta la società, affinché si creino i presupposti per una responsabile scelta professionale dei giovani e per uno sviluppo della nostra agricoltura.

Al raggiungimento di questi obiettivi la stampa ed i mezzi d'informazione in generale potranno dare un notevole e sostanziale contributo anche attraverso la partecipazione attiva al concorso giornalistico.

La Festa della gioventù sarà l'occasione per realizzare un incontro città-campagna sui problemi concreti e di comune interesse, nonché per conoscere aspetti inediti della civiltà e del valore del mondo contadino.

Nomina professori di Educazione Fisica

Il Provveditorato agli studi di Trapani comunica le seguenti precisazioni pervenute dal Ministero della P.I. in merito alle nomine degli insegnanti di educazione fisica:

1) Al fine di consentire la presentazione della domanda di incarico anche a coloro che consegneranno il diploma di educazione fisica nella prossima sessione estiva di esami, si dispone che nei riguardi dei predetti aspiranti al termine di presentazione della domanda documentata per la inclusione nelle graduatorie provinciali è prorogato all'8 agosto 1977.

2) Poiché è presumibile che alla data del 20 luglio non sia ancora terminata la sessione estiva di esami presso gli ISEF, gli studenti iscritti presso tali istituti, compresi quelli frequentanti i corsi per lavoratori-studenti di cui alla nota ministeriale del 29-12-77, prot. 8481, sono autorizzati a presentarsi entro la predetta data del 20 luglio la domanda per l'inclusione nell'elenco previsto dal 12° comma dell'art. 22 dell'OM 24-3-1977 con riserva di produrre entro il 10 settembre la certificazione attestante gli esami sostenuti nell'anno accademico 1976-77.

Iniziata l'operazione «scandaglio fiscale»

Lo «scandaglio fiscale» contro gli evasori è di già partito: tra il 16 ed il 30 giugno s.m. sono stati effettuati i primi tre sorteggi per determinare altrettante categorie tra le nove indicate nella legge del 30 dicembre 1976, sulle quali si indirizzerà l'azione di verifica e di controllo della Guardia di Finanza e dei nuclei misti di funzionari dell'Amministrazione finanziaria.

La prima categoria sottoposta a controllo è quella degli esercenti, ma non si sa se si tratta di quelli del commercio al minuto o all'ingrosso, essendo le procedure coperte dal più rigoroso segreto.

Le altre 2 categorie sono state invece sorteggiate tra le seguenti: medici, avvocati, commercialisti, ingegneri ed architetti, rappresentanti di commercio e agenti di borsa.

Quanto prima si dovrà provvedere all'estrazione a sorte delle percentuali effettive di soggetti da controllare, provincia per provincia; le generalità di tutti gli esercenti, schedati dal fisco, verranno introdotte in elaboratore elettronico, e sarà sorteggiato un campione

pari al 15 per cento elettronico, e sarà sorteggiato un campione pari al 15 per cento della categoria. All'interno di questo campione, i controlli materiali saranno indirizzati per un terzo sugli esercenti che abbiano denunciato un volume d'affari superiore ai 36 milioni annui; per metà con un giro di 36 milioni, e per un sesto per coloro che abbiano dichiarato oltre 180 milioni annui.

La distinzione è importante ai fini dell'I.V.A., date le differenti modalità previste dalla legge per chi ha un giro di affari superiore ed inferiore ai stetti indici.

Più semplici le procedure per i controlli sui professionisti: tra le due categorie estratte a sorteggio verrà fissato un campione pari al 15 per cento, di cui 2 terzi con volume di affari annuo fino a 36 milioni e un terzo oltre i 36 milioni.

Sempre a sorte si procederà poi a ripartire le rispettive competenze, provincia per provincia, tra i nuclei della Guardia di Finanza e i nuclei speciali di funzionari delle Imposte Dirette e dell'I.V.A.

Quali sono i limiti dell'età pensionabile per le lavoratrici

Una proposta di legge per l'interpretazione autentica di tutta la normativa vigente è stata avanzata dai deputati Belussi, Cosadei ed altri

Una proposta di legge che, stante la situazione creatasi in materia, ha le caratteristiche della interpretazione autentica ovvero della ricerca della «ratio» insita nella legislazione vigente, è stata avanzata dai deputati Belussi, Cosadei ed altri e affronta il problema ancora irrisolto del trattamento paritario per quanto attiene al collocamento a riposo delle lavoratrici in larghi settori di lavoro dipendente. La legislazione pensionistica che stabilisce il limite di età di 60 anni per gli uomini e di 55 per le donne per aver diritto, raggiunta la contribuzione minima, alla pensione INPS, non subordina la sua fruizione all'abbandono dell'attività lavorativa. Questo come norma generale; invece con l'entrata in vigore della legge 604/1966 molti datori di

lavoro hanno dato all'art. 11 una interpretazione e applicazione restrittiva, mutando una possibilità di un obbligo e apportando una ulteriore frustrazione nella condizione della lavoratrice. Ciò è stato fatto da loro per una serie di motivi, non ultimo quello del minor salario spettante a lavoratori non aventi anzianità di servizio e del conseguente minor peso contributivo e, in cambio alle doti di capacità e di esperienza, hanno preferito impiegare forze giovani.

Lo spirito della legge era stato quello di consentire il rientro in famiglia, facoltativo peraltro, in un'età in cui alcuni pesi potevano essere scemati ma ne erano certamente insorti dei nuovi e per consentire di fruire di un riposo meritato o dell'acquisto benessere,

offrendo possibilità di impiego ad altri più bisognosi. Viceversa la legge, diversamente applicata, è divenuta discriminatoria; il rientro della donna in casa sotto le vesti di angelo del focolare coatto, una fatalità sociale. Inoltre c'è da aggiungere che spesso la donna, proprio per determinate situazioni e pesi familiari, ritarda l'inizio della vita lavorativa e non di rado, a parità di età, ha una anzianità contributiva inferiore all'uomo. Così da un giorno all'altro si avrebbe e si ha un duro trapasso e un calo delle disponibilità economiche in un'età ancora attiva e quando la famiglia che si è formata è sottoposta a maggiori impegni.

In un momento in cui si è

L. C.
(segue a pag. 8)

A. L. T. Associazione Librai Trapanesi

NARRATIVA

Tonizza: **La miglior vita** - Rizzoli
Sgorlon: **Gli dei torneranno** - Mondadori
Chiara: **Le corna del diavolo** - Mondadori
Young: **Come salvarsi la vita** - Bompiani
Modugno: **Re di macchia** - Rusconi

SAGGISTICA

Ronchey: **Accadde in Italia** - Garzanti
Morandini: **E allora mi hanno rinchiusa** - Bompiani
Biagi: **Strettamente personale** - Rizzoli
Gervasi: **Scheda bianca** - La Collana del Sole

L'11 giugno 1978 eleggeremo il parlamento europeo?

Molto probabilmente l'11 giugno 1978 eleggeremo il Parlamento europeo e — su un totale di 410 seggi — 81 sono stati assegnati all'Italia, tanti quanti ne spettano ai maggiori partiti comunitari. La Convenzione elettorale, concordata fra i Capri di Stato o di Governo, è stata dal nostro Parlamento notificata e da noi le segreterie politiche dei maggiori partiti stanno completando gli adempimenti, mettendo a punto i meccanismi per eleggere i propri rappresentanti.

Concorso per tenenti medici

Con decreto del Ministero dell'Interno del 25.5.1977 n. 178 è stato indetto un concorso per titoli ed esami per la nomina a 9 tenenti medici di P.O. in servizio permanente. Termine utile per la presentazione delle domande: 31.7.77. Per informazioni rivolgersi al Comando Gruppo Guardie di P.S. - via Ammiraglio Staiti - Trapani.

Precisazioni del ministero industria sulle camere di commercio

In merito al progetto di riforma delle Camere di Commercio predisposto dal Ministero dell'Industria, l'ufficio stampa dello stesso Ministero ha reso noto il seguente comunicato, concernente alle voci di aumento riascitate in proposito: «Il Ministero prevede che i di- versamenti delle Camere di Commercio siano designati dalle categorie produttive, senza alcun margine per scelte discrezionali».

La precisazione è quanto mai opportuna, in quanto non si tratta di smantellamento, ma di riforma degli Enti camerali.

ASA Immobiliare
Badia Nuova, II
Lampiasi, 6
Tel. 47033-20448
PER VENDERE

ASA Immobiliare
Badia Nuova, II
Lampiasi, 6
Tel. 47033-20448
PER VALUTAZIONI TECNICHE

ASA Immobiliare
Badia Nuova, II
Lampiasi, 6
Tel. 47033-20448
PER ACQUISTARE

Il superaffollamento nella riforma universitaria

Alla domanda: che cosa faremo dei 245.000 laureati, di cui la società italiana nelle condizioni attuali sembra non avere bisogno, Luciano Lama ha risposto che non dovrebbe essere considerato scandalo utilizzarli per attività lavorative, compreso quelle manuali.

A parte l'attuale grave situazione della disoccupazione generale, non c'è ombra di dubbio che fino al momento in cui non sarà scomparsa o attenuata la profonda differenziazione tra lavoro intellettuale e quello manuale e non si riuscirà a configurare una nuova e moderna caratterizzazione della professionalità, una situazione del genere è destinata ad alimentare uno stato di profonda frustrazione nei giovani laureati. Senza dire che in momenti di crisi economica, quale quella attuale, non sembra giustificabile una spesa ingente per la formazione di laureati, di cui la società italiana non ha bisogno.

L'ordinamento costituzionale è vero sì che pone tutti i cittadini a una parità di dignità sociale e dichiara che la scuola è aperta a tutti, ma è lo stesso art. 34 della Costituzione medesima che pone dei limiti sufficientemente chiari: solo per otto anni l'istruzione inferiore è obbligatoria e gratuita, i gradi superiori sono aperti solo ai capaci e ai meritevoli, anche se privi di mezzi.

Considerando che la questione della disoccupazione dei laureati è collegata alla crisi economica, è necessario adottare una strategia multivalente, come in altra occasione abbiamo rilevato, che investa contemporaneamente il sistema produttivo e il mondo giovanile, esigendo però da parte di quest'ultimo serietà e professionalità. E' necessario inoltre, per il raggiungimento dello scopo che nelle scuole secondarie superiori e nelle Università si operi una drastica selezione, tesa ad individuare e riconoscere capacità e meriti dei giovani. Deve cioè finire il tempo delle raccomandazioni e dei giovani non idonei, che scavalcano quelli capaci. La selezione dei meritevoli è qualcosa di molto diverso della limitazione del privilegio e il privilegio dovrebbe essere l'accesso alle scuole superiori e alle Università.

In sede di programma bisogna regolare l'adeguamento del-

Posti di studio del "Giuseppe Toniolo" per laureati

L'Istituto di studi superiori «Giuseppe Toniolo», con sede in Milano, largo A. Gemelli 1, ha indetto un concorso per l'assegnazione di otto posti di studio a favore di laureati che intendano proseguire i loro studi presso la sede dell'Uni-

versità Cattolica di Milano. Al concorso possono partecipare tutti i laureati, che entro i quattro anni hanno conseguito la laurea presso le Università italiane o straniere, che intendano dedicarsi a tempo pieno alla ricerca scientifica.

I posti di studio danno diritto a vitto e alloggio gratuito per dieci mesi l'anno a Milano, ad un assegno di 80.000 lire mensili per dodici mesi, oltre il trattamento previdenziale e assicurativo.

Il posto, che viene assegnato per concorso ai giovani laureati di entrambi i sessi, ha durata biennale e può essere confermato per un secondo biennio; è incompatibile con qualsiasi rapporto subordinato, con la professione libera o altra attività retribuita.

La domanda di partecipazione al concorso dovrà pervenire al presidente dell'Istituto «Giuseppe Toniolo» (largo A. Gemelli 1, 20123 Milano) in carta semplice, entro il 30 settembre 1977.

Nella domanda gli aspiranti dovranno indicare: nome e cognome, data e luogo di nascita, luogo di residenza, laurea conseguita e data di conseguimento, dipartimento o scuola presso cui desiderano proseguire gli studi. Inoltre dovranno allegare: certificato in carta libera del conseguimento della laurea con il punteggio riportato, certificato di residenza, copia della tesi di laurea e di eventuali altri lavori scientifici, un curriculum delle attività esercitate dopo il conseguimento della laurea, una relazione sugli studi compiuti in occasione della tesi di laurea, ogni altro documento che si ritenga utile per l'occasione.

le strutture universitarie, le modalità d'ingresso e di frequenza e la distribuzione degli studenti fra i diversi indirizzi di studio, prevedere limitazioni alle iscrizioni nelle sedi sovraffollate, stabilire le modalità delle iscrizioni.

Riguardo a quest'ultimo punto, la precedenza potrebbe essere stabilita mediante una graduatoria e per gli esclusi potrebbe funzionare un centro nazionale di coordinamento che indichi agli aspiranti le Università in grado di accogliere nuove iscrizioni. Eliminare gli aspetti patologici dell'attuale insostenibile situazione universitaria è un dovere fondamentale dei nostri politici, che debbono esercitare il massimo sforzo nel rispetto dei diritti di libertà del cittadino e dello studente.

La crisi negli atenei ideologicamente diversa da quella del 1968

Il malessere che covava sotto le ceneri delle Università italiane è esploso, e la crisi sarà lunga e dura. Incerti sono ancora i suoi caratteri, ma la sua matrice culturale e ideologica è profondamente diversa da quella che fu alla base della contestazione del 1968.

Nel 1968, la contestazione fu in un certo senso la controprova negativa dell'inserimento dell'Italia nel circuito culturale e politico delle democrazie più avanzate e gli studenti insorsero contro l'alienazione del consumismo e della opulenza delle società occidentali, protestando con la violenza le «smistificazioni» di una società del benessere, di cui l'Italia cominciava a mala pena a scorgere qualche avvisaglia.

Le violenze universitarie del 1977 potrebbero invece risultare come la controprova del profondo stato di isolamento, rispetto al contesto occidentale ed europeo, in cui l'Italia sta precipitando. La contestazione della società opulenta ha ceduto il passo a richieste e ad esigenze molto più concrete e alla fisionomia di questa violenza è quella di masse ormai estenuate di studenti votati all'emarginazione, senza prospettive di occupazione, che tirano a campare con espedienti o lavori saltuari.

Non potendo ormai rifiutare alcun benessere, il rifiuto della società del benessere ha fatto il suo tempo ed è stato sostituito dalla pratica dell'autoriduzione della spesa proletaria nei supermercati, dalla guerriglia urbana per gli spettacoli teatrali, dalla riaffermazione violenta della volontà di godere di quei beni di cui i ribelli del '68 contestavano la capacità alienante e mistificante. Ciò vuol dire ovviamente che qualcosa di molto importante è cambiato nella società italiana e vuole anche dire che non è certo cambiato in meglio. Nel 1968, infatti, avevamo una società italiana che in un modo o nell'altro si stava avviando verso un modello occidentale di sviluppo; oggi abbiamo un Paese che rischia di avviarsi verso un modello tutto suo di austerità permanente, più vicino alle edificanti ristrettezze dei Paesi d'oltrecortina.

Troviamo dunque in questi avvenimenti i segni di un malessere che la sola motivazione della crisi economica non riesce a spiegare. Si tratta di un generale scadimento della qualità della vita del Paese, di un Paese cioè che sembra avviarsi verso formule di livellamento, d'indigenza, d'inefficienza, di mediocrità, che possono scaturire soltanto dal parallelo procedere della collettivizzazione della nostra struttura sociale e politica.

Borsa di studio della «Fondazione Foscolo» per giovani laureati

ROMA — L'Ufficio stampa del Banco di Roma comunica:

La «Fondazione Cavaliere del Lavoro Ugo Foscolo» già presidente del Banco di Roma bandisce un concorso per titoli ad una borsa di studio per la specializzazione o il perfezionamento all'estero, dotata di lire cinque milioni, oltre il rimborso spese di viaggio. Essa comporta l'obbligo della permanenza all'estero — in un paese europeo o negli Stati Uniti d'America — per non meno di dieci mesi.

Possono partecipare al concorso i laureati presso una università italiana posteriormente al 31 marzo 1967 che, nel corso

dell'anno accademico 1978-79, desiderino specializzarsi o perfezionare all'estero i loro studi nelle scienze o nelle discipline interessanti la operatività e la gestione bancaria o aziendale in genere.

La domanda di ammissione al concorso, redatta in carta semplice, dovrà essere presentata, entro il 30 novembre '77, alla «Fondazione Ugo Foscolo» Banco di Roma - via del Corso 307, 00186 Roma.

Ulteriori chiarimenti possono essere richiesti presso l'Ufficio del personale della direzione centrale del Banco - via del Corso 307 - tel. 6700511/512.

A.Z. MARE del Cap. S. D'ANGELO
91100 TRAPANI - VIA CRISTOFORO COLOMBO, 20 - TEL. 23513
CONCESSIONARIA: TRAPANI - AGRIGENTO - PALERMO
aito applicazioni industriali FIAT-OM
MOTORI DIESEL MARINI GRUPPI ELETTROGENI GRUPPI MOTOPOMPE

CALCIO-MERCATO

PALLACANESTRO

Beccaria, Picano e Facciorusso si danno per sicuri partenti

Le nostre indiscrezioni sulla Velo, l'Edera e la Rosmini

Chi arriverà? questo l'interrogativo che si pongono i tifosi - Non bastano i giovani che già sono stati ingaggiati o gli elementi riscattati

In subbuglio il mondo del basket trapanese; polemiche a non finire su tutti i fronti; Chi sarà lo allenatore della Velo? E l'accordo Edera-Rosmini?

Una campagna difficilissima quella che sta conducendo il Trapani, ma i dirigenti granata con l'aiuto e l'esperienza di Renato Piacentini hanno già piazzato, se dice, i pezzi più pregiati richiesti dal mercato. Tra i nomi che insistentemente circolano, e che del resto tutti conoscono, figurano quelli del duo Picano-Beccaria alla Ternana, ma l'attaccante e il libero fanno gola a Como e all'Ascoli, mentre negli ultimi giorni anche il Bari è tornato alla carica per Beccaria. Facciorusso, l'aiutante stopper, pare che per certo, andrà alla Regina, che insiste per averlo tra le sue file. Questi nomi che abbiamo citato, quasi per certo, mentre scriviamo, già hanno cambiato casacca. Si tratta, in definitiva, se le nostre notizie sono esatte, di dare un nome alla città di destinazione, che comunque non dovrebbero uscire dalla cinquina di squadre che abbiamo in precedenza citato.

In pratica, come è facile intuire, gli emigranti della società granata nel piazzare gli elementi più in vista a squadre di serie B vogliono ricavare quelle somme che si erano prefisse, dieci milioni in più dieci milioni in

meno; Beccaria, Picano, Facciorusso, per non parlare di Puglisi (portiere) andato in comproprietà per dodici milioni, ai Canicattì e Moncada (punta) finito al Milazzo in prestito per cinque milioni, frutterebbero un bel pezzo che però il Trapani dovrà pensare a spendere, in parte, per sostituire i partenti. Ma si dice, e non abbiamo motivo di smentire, che già i dirigenti granata hanno sottomano i sostituti.

In pratica, Catania, Minore, Ruggirello e soci sono impegnati, con l'aiuto e l'esperienza di Piacentini, in qualcosa di veramente serio, in operazioni che potranno, se ben condotte, riquilibrare tutto l'ambiente societario che da qualche anno ha perduto quella fiducia che gli sportivi gli avevano accordato; in pratica per questa attuale dirigenza sarà la prova del fuoco, una prova che malgrado tutto (l'esperienza di alcuni) ci sentiamo di avallare perché fin mezzo a questi inesperti vi sono dei volponi. E che volponi!

NINO D'ANGELO

Anche se ancora non si parla di convocazioni, il mondo della pallacanestro è sempre in agitazione; polemiche a non finire su tutti i fronti: Velo, Rosmini e Edera. Ma andiamo per ordine. Car. della, come è noto è andato al Marsala lasciando vedovos Cotrone, il presidente della Velo. A quanto ci è sembrato di capire l'allenatore Cotrone non si aspettava l'abbandono di «u zu Bertu», e quindi impreca e non fa mistero del suo disappunto. Ma Cotrone, come del resto lo stesso Cardella, sono degli istintivi quello che pensano dicono, in un momento di rabbia, poi gli si torna alla mente, e il maggiore responsabile della Velo, qualche sera fa, (scherzando ovviamente) ha detto che se non troverà tecnici per la prossima stagione

ne sarà lui il coach e possiamo crederci perché Cotrone, per punto e capace di farlo sul serio.

Mareta anche in casa Rosmini: qualche giocatore, e più di uno, fa le bizze, ma la società è intenzionata ad andare fino in fondo.

Più degli altri qualche giovane si sente arriviato (forse ad attaccare le scarpe al chiodo), e quindi fa il diavolo a quattro per essere posto nella giusta luce; ma questo o questi giovani dimenticano presto, specie qualcuno non ricorda che da due stagioni, forse, da quando si è messo in testa di essere un campione, non fa niente di rubbia, poi gli si torna alla mente, e il maggiore responsabile della Velo, qualche sera fa, (scherzando ovviamente) ha detto che se non troverà tecnici per la prossima stagione

oppure a fare un'operazione di coscienza per vedere se è maturo per giocare in prima serie, ma soprattutto se veramente diventato «uomo».

Siamo convinti che i giovani oltre a perdere di vista le mete, per il momento, come i valori dell'auto controllo pensano a svettare e che se poi come si rivela non «in mezzo ad una strada» l'evoluzione ha fatto perdere la testa ad alcuni, noi, forse, siamo arretrati? non vorremo vedere.

Infine, anche in casa Edera non mancano le grane. La settimana scorsa l'assemblea dei soci ha variato lo statuto, e si è deciso di non pagare il troppo antiquato, se non ce, i soci che erano 18 stati portati a 29; in pratica con questa apertura si vuol immettere gente nuova e da più linfa alla società.

Si parla anche, sono voci controllate che alcuni appassionati di basket «abbiano» vorrebbero costruire Trapani o Erice una grande palestra con molti confort; certo l'idea non è malacca, ma ci arremo a vedere dalle nostre parti un impianto di grande accettazione? Noi ce lo auguriamo, in merito, però, se è consentito, abbiamo le nostre perplessità; siamo del parere che dietro sgrandi manovre, cosa ederina si nasconde qualcosa di più interessante.

Concludiamo con una semplice malizia: ricordate l'accordo Edera e Rosmini per la collaborazione che dovrebbe iniziare tra qualche mese? E noi scettici dopo gli avvenimenti degli ultimi giorni: una indagine così calda e siamo appreso che Dario Geronzi, i soci che erano 18 stati portati a 29; in pratica con questa apertura si vuol immettere gente nuova e da più linfa alla società.

ENNE

«Asili-nido»

(segue da pag. 7) interventi e delle ricostruzioni operate nella zona, è stato quello, che sarebbe efficientissimo se funzionasse ma non è stato neppure inaugurato. Intanto la nostra popolazione infantile è in avanzata condizione di quanto possono permettersi i genitori. La legge prevede presso le scuole elementari l'esistenza di sezioni in idiscuole materne - a Trapani ne esistono 13 - dove, come è auspicato da molte parti, promuovere la creazione di sezioni per i bambini fin ai tre anni di età. Ciò permetterebbe un adeguamento fabbisogno di posti per i piccoli e maggiore comodità possibilità nella scelta come se ai genitori, nel quadro della politica per la famiglia si concreta, soprattutto nell'offerta di servizi sociali, un interesse pubblico.

Età pensionabile

(segue da pag. 7) parlato ai fini occupazionali ma non si sa con quanta opportunità per i bilanci dello Stato e degli Enti chiamati corrispondere tale carico trattamenti pensionistici - portare l'età pensionabile a 65 anni anche per gli uomini - proposta di legge non sembra un assurdo. La Costituzione sancisce la parità di tutti i lavoratori: a ognuno di essi sia lasciato, in questa ventualità, la possibilità e libertà della scelta.

SALVASS

Al torneo notturno di calcio dei «Canottieri»

Il successo arido al G.S. «Meeting»

Si è concluso con la vittoria del G.S. Meeting l'edizione di quest'anno del Torneo notturno al Circolo dei Canottieri. Al Torneo hanno partecipato sei squadre suddivise in due gironi di tre ciascuno e così composte: girone A, Meeting, Andromeda, Caruso Mare; girone B, Arbitrè, Birreria Italia, Autoval. Nel primo girone, il Ristorante Meeting non ha avuto difficoltà ad aggiudicarsi la qualificazione; al secondo posto si è classificato il G.S. Andromeda e quindi al terzo posto Caruso Mare. Nel girone B, più accesa la lotta per la prima piazza fra Arbitrè e Birreria Italia. L'ha spuntata la squadra di Umberto Pace peraltro vincitrice dei due confronti diretti anche se col minimo scarto. Al terzo posto Autoval.

Le semifinali vedevano questi accoppiamenti: Arbitrè-Andromeda, e Meeting-Birreria Italia. Si aggiudicavano gli incontri Arbitrè e Meeting e quindi andavano a disputare la finalissima. In pratica erano le squadre che vantavano i pronostici della vigilia, pronostici che hanno ampiamente rispettato.

Soltanto la bravura dei due portieri, Papa del Meeting e Ricevuto di Arbitrè, non hanno permesso agli opposti attacchi di concretizzare tutte le occasioni da rete, anche se di

reti ne abbiamo viste ben 5 e tutte di ottima fattura. E' passato per primo in vantaggio l'Arbitrè con un bel gol di Sorrentino, il quale riprendeva un suo precedente tiro respinto dal palo e di testa insaccava. Nella ripresa il Meeting pareggiava subito per merito di Falca che tutto solo appoggiava imparabilmente in rete. Subito il pareggio la squadra di Umberto Pace reagiva e sospinta soprattutto da un Celano in perfetta forma e senz'altro il migliore in campo, si riportava in vantaggio con Adami che riprendeva e insaccava una spinta di Papa a seguito di un fortissimo tiro da distanza ravvicinata dello stesso Celano. A questo punto il Meeting tentava il tutto per tutto e anche se le occasioni da rete si susseguivano ora da una parte ora dall'altra, toccava proprio alla squadra cara al presidente Rino Gallo di ribaltare il risultato per merito di Catalano che in una doppietta faceva secco l'incolpevole Ricevuto.

Ha diretto l'incontro molto bene Nicola Cotrone, coadiuvato dai segnalme Mineo e Roccaforte. Ottima l'organizzazione con a capo Ninni Ricevuto, segretario del Circolo Canottieri. Ricordiamo infine che la collaborazione tecnica è stata data dal Comitato provinciale AICS di Trapani. SALVASS

Terzo torneo AICS delle «Frazioni»

Il «Marausa» rimane in testa alla classifica

Domenica incontro-clou contro il Rilievo

La quinta giornata di questo Torneo delle Frazioni, presentava un incontro di cartello. La capollista Marausa, infatti, giocava a Sallinagrande. Una gara molto attesa dalle due frazioni, soprattutto dal Rilievo, che oggi, riposava e che sperava in un passo falso del Marausa. La capollista invece ha sfoderato una bella prestazione e anche se opposta ad un Sallinagrande irriducibile e mai domo è riuscita lo stesso ad averne ragione e a vincere per 3 a 0. La gara è stata molto bella e la vittoria col classico punteggio non fa una grinza. Il Marausa ha sbloccato il risultato con un gol messo a segno nel primo tempo per merito del suo cannoniere, Miceli, quello di raddoppiava nella ripresa ad opera di Barbara. Il Sallinagrande ha avuto la possibilità di pareggiare sul risultato di 0 a 1 ma ha colpito un palo con Reina. Ha arbitrato Cicco Romano. I marausi in campo: Donato e Gilberti da Marausa; Giacalone e Di Stefano del Sallinagrande.

Le altre due gare in programma erano: Locogrande-Palma e Guarrato-Pietretagliate. La prima gara è finita in parità 3 a 3. I favori del pronostico andavano al Locogrande ma la squadra cara al dirigente Inzerillo si è presentata in 10 e quindi non è riuscita ad andare al di là del pareggio, anche perché il Palma ha giocato una buona gara. Per il Lo-

co-grandano hanno segnato: Raineri e due volte Inzerillo. Per il Palma: D'Angelo, Abita e Di Gaetano. Arbitro della gara: Garraffa. Il Guarrato invece ha vinto la prima gara del torneo contro la giovane squadra del Pietretagliate. 2 a 1 il risultato finale. La vittoria del Guarrato ci appare abbastanza meritata anche se il Pietretagliate ha qualcosa da recriminare. Ha arbitrato Stinco.

Domenica prossima intanto ci sarà la svolta decisiva del Torneo. La capollista Marausa sarà ospite del Rilievo. Per adesso, 3 punti, separano le due antagoniste, ma in pratica potrebbe essere un soltanto in quanto il Marausa giocherà l'ultima gara proprio a Rilievo e poi nell'ultima giornata osserverà il suo turno di riposo. Il Rilievo invece ha già riposato e quindi deve ancora disputare due gare. Un punto quindi separa le due squadre e potrebbe essere quello decisivo, almeno per la capollista, infatti il pareggio significherebbe per lei la vittoria in questo appassionante Torneo. Il Rilievo deve invece necessariamente vincere e c'è da dire che la squadra cara al dirigente Godino ha tutte le carte in regola per aggiudicarsi per la terza volta consecutiva questo Torneo AICS delle Frazioni; anche se fino adesso ha sempre inseguito la capollista Marausa.

SALVASS

Esperienze di teosofia

(segue da pag. 6)

come ebbe inizio la grande scena! Si mise al centro della stanza il tavolo a tre piedi e noi tutti intorno con le mani poggiate sul piano; la luce era già fiavole dato che una sola lampadina illuminava tutto l'ambiente, ma venne ancora ridotta avvolgendole intorno una pezzuola. Si fece silenzio e il medium, dopo aver biasciato una preghiera che non riuscì a comprendere quale fosse, pronunziò l'invocazione allo spirito (che lui chiamava guida) affinché avesse inizio la seduta. Quell'invocazione suona ancora oggi alle mie orecchie come la più orrenda bestemmia che abbia udita. Disse: «Spirito di... (pronunciando il nome), per il preziosissimo sangue di nostro Signore Gesù Cristo, ti ordino di presentarti e di ubbidire ai miei ordini!». L'accostamento blasfemo del preziosissimo sangue con quello sconosciuto spirito che doveva mettersi agli ordini del medium, appunto per tale accostamento, scoppiò nella mia testa come una bomba! Era questo il modo per prendere contatto con il mondo dell'aldilà? Occorreva necessariamente chiamare in ballo il Cristo, addirittura perché una qualunque anima, ammesso e non concesso, si presentasse in una seduta spiritica? E più, per me altra bestemmia, se le anime dei trapassati erano evidentemente molto più libere di quando avevano ancora un corpo da sopportare, qualcosa possibile che potessero essere comandate a bacchetta da un qualunque medium, interrompere il loro «lavoro», qualunque fosse stato, e presentarsi in modo così coercitivo per prendere «sposso» di un tavolo zoppicante e rispondere alle assurde domande che venivano loro rivolte?

Queste e altre domande turbinavano nella mia mente sconvolta e atterrita e l'unico desiderio di quel momento era che tutto finisse al più presto per scappare via da quell'antro, dai quei pazzi, per uscire fuori all'aria aperta a respirare a pieni polmoni il freddo della notte e dimenticare, dimenticare tutto e tutti! Ad un certo momento il tavolo si mosse: si alzò su due dei piedi e cominciò a battere sul pavimento con il terzo. Colpi duri, cadenzati, rimbombanti... E ogni colpo corrispondeva ad una lettera dell'alfabeto. Una cosa sneravante, lunghissima, che teneva con il fiato sospeso! Non seguivo affatto le lettere, mi interessavo pensare piuttosto i movimenti del tavolo. Cominciai a pensare che fosse il medium ad alzare il tavolo, ma mi accorsi che non poteva farlo data la posizione che avevamo. Quindi il fenomeno era reale; qualcosa possibile a muovere il tavolo, ma mi rifiutavo assolutamente di accettare che fosse un'anima obbligata a far ciò da quell'assurda invocazione! Mi limitai a registrare in me il fatto: il tavolo si muoveva senza l'intervento manuale di alcuno di noi.

Dopo un certo tempo, che a me sembrò lunghissimo, il medium cominciò ad accusare stanchezza e chiese che era tempo di «liberare» l'anima presente e chiudere la seduta. Provai un senso infinito di sollievo nell'ascoltare le sue parole che congedavano lo spirito, sempre con quella formula, e nel vedere il tavolo riassumere l'immobilità di tutti i tavoli fin allora da me conosciuti!

Uscimmo piuttosto scappammo via da quella casa per non rimettervi più piedi! Nessuno di noi ne avrebbe mai sentita necessità alcuna!

Questa la mia prima esperienza con il mondo dello spirito, una esperienza indimenticabile, assurda, eppure sempre esperienza e sempre positiva per i risvolti imprevedibili della coscienza!

Da quella sera cominciai a trascorrere tantissimi anni, tanti che non il ricordo più, ma non potrò mai dimenticare quello che provai, così come debbo proprio a quella sera tutte le decisioni che vennero in appresso, tutte le altre esperienze, belle o brutte, positive o negative.

Ed in questa occasione vobbi riscattare quelle due figure: il medium e sua moglie. Loro, forse, erano in buona fede, non sapevano ciò che facevano di male, o di bene, si credevano in possesso di poteri occulti soprannaturali e pensavano chissà che. Poveretti, in fondo oggi mi fanno pena! Perché, in buona misura, debbo proprio a loro se ho scartata una via e presa un'altra, e per questo li ringrazio.

E poi, avranno già abbandonato da tempo i loro corpi mortali e, con essi i loro errori.

Pace alle loro anime e che possano rinascere con una coscienza diversa e più spirituale che quella di allora!